Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Sabato, 22 giugno — Numero 147.

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 343 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Ai professori straordinari delle R. Università e degli altri Istituti superiori universitari nominati o confermati in seguito a concorso prima della legge 12 giugno 1904, n. 253, sono applicabili per la stabilità e per la promozione le disposizioni della legge medesima.

Art. 2.

Per le promozioni, per le quali già il Consiglio superiore abbia deliberato l'inizio degli atti si seguiranno le norme vigenti nel momento in cui gli atti medesimi vennero iniziati.

Art. 3.

I professori nominati straordinari senza concorso prima della legge 12 giugno 1904, n. 253, acquisteranno la stabilità dopo 5 anni di non interrotto insegnamento, dal giorno della loro nomina.

La stabilità sarà riconosciuta con R. decreto, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Art. 4.

I professori divenuti stabili secondo l'articolo precedente potranno essere nominati ordinari su proposta della Facoltà ed il parere favorevole del Consiglio superiore, in seguito al giudizio di una Commissione nominata secondo le disposizioni dell'art. 2 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

Quando si tratti della promozione di professori straordinari nominati senza concorso prima della legge del 12 giugno 1904, n. 253, nell'applicare la disposizione dell'art. 5, n. 1, della legge stessa, si terrà conto altresì della condizione dei professori straordinari nominati per concorso, che siano nella Facoltà al momento della pubblicazione della presente legge, anche se non siano ancora divenuti stabili, affinchè non sia loro impedita la promozione con l'occupazione dei posti di ruolo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello

Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 844 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa e diritto erariale, una lotteria nazionale per l'ammontare di un milione a beneficio del Comitato civico di Benevento, legalmente costituito per gli scavi del suo teatro romano.

Il programma di esecuzione della lotteria si approverà con lo stesso decreto Reale che ne autorizzerà la concessione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 845 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiano quanto segue:

Articolo unico.

Il ministro delle finanze è autorizzato a concedere, con l'esenzione di tasse, una lotteria nazionale per la somma non eccedente un milione e 500 mila lire a favore della « Lega navale italiana ».

Il programma di esecuzione della lotteria si approverà con lo stesso decreto Reale che ne autorizzerà la concessione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 846 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

L'ufficiale della R. marina che sia provvisto di uno stipendio lordo inferiore a lire quattromila annue, computati gli aumenti quinquennali, non può ottenere il R. assentimento per il matrimonio, se non abbia provato di possedere, oltre all'ammontare del suo stipendio lordo, un reddito annuo netto corrispondente ai quattro quinti della differenza fra quattromila lire e il detto ammontare lordo dello stipendio. Tale reddito annuo deve essere assicurato con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura sul Debito pubblico consolidato o sopra beni stabili, ovvero assicurato su titoli guarentiti dallo Stato.

La differenza indicata nel comma precedente va computata sulla somma di lire tremila, anzichè di lire quattromila, per quelli dei detti ufficiali che abbiano compiuto il quarantesimo anno di età e per gli ufficiali del Corpo R. equipaggi qualunque ne sia l'età.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **CCIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 3 gennaio 1870, n. MMCCCXV (parte supplementare), che autorizza la Camera di commercio ed arti di Ferrara a imporre una tassa sugli esercenti commercio e industrie;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio ed arti predetta, in data 8 dicembre 1904, 27 febbraio e 27 marzo 1907;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tabella per la tassa sugli esercenti commercio e industrie, annessa al R. decreto 3 gennaio 1870, n. MMCCCXV (parte supplementare), è abrogata e sostituita dalla seguente:

Classi	Reddito imponibile		Quota massima delle tasse Lire
	minimo	massimo	
1	400	600	2
2	601	800	3
3	801	1.000	4
4	1.000	1.200	5
5	1.201	1.400	6
6	1.401	1.700	8
7	1.701	2.000	10
8	2.001	2.300	12
9	2.301	2.600	14
10	2.601	3.000	18
11	3.001	3.500	23
12	3.501	4 000	28
13	4.001	4.500	33
14	4.501	5.000	38
15	5.001	6.000	45
16	6.001	7.000	52
17	7.001	8.000	60
18	8.001	9.000	70
19	9.001	10.000	80
20	10.001	15.000	110
21	15.001	20.000	150
22	20.001	25.000	200
23	25.001	30.000	250
24	30.001	35.000	300
25	35.001	50,000	400
26	50.001	e più	500

Art. 2.

Entro i limiti delle tasse indicate, per le singole classi, dalla tabella, di cui all'articolo precedente, ogni anno la Camera di commercio a seconda del fabbisogno propone al Ministero d'agricoltura, industria e commercio la quota della tassa da riscuotersi per ciascuna classe.

Art. 3.

Questa tassa è riscossa coi privilegi delle pubbliche imposte, secondo le norme contenute nell'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 190[illegible]

VITTORIO EMANUELE.

F. Cocco-Ortu.

Visto, *Il guardasigilli*: Orlando.

REGOLAMENTO per l'applicazione e la riscossione della tassa della Camera di commercio e arti di Ferrara.

Art. 1.

La tassa annua consentita alla Camera di commercio di Ferrara dalla legge organica 6 luglio 1862 e dal R. decreto 1° gennaio 1870, n. MMCCCXV deve essere corrisposta dagli individui tutti, Società ed enti morali esercenti industrie, commercio ed arti nel distretto di essa Camera ed il cui reddito annuale accertato, non sia inferiore a L. 400.

Art. 2.

Sono soggetti alla tassa camerale ed a tal fine inscritti negli appositi ruoli tutte le aziende e gli esercenti che per loro natura possono essere colpiti e svolgono la loro azione nel distretto camerale, sia che abbiano ivi la loro sede principale, o stabilimenti od opifici, o vi figurino come filiali, o succursali di case od aziende aventi altrove la loro sede principale ed i rappresentanti di case estere o nazionali, limitatamente al traffico esercitato, però nel distretto camerate.

Art. 3.

Agli effetti della tassa camerale gli esercenti industria e commercio vengono, secondo l'importanza del loro traffico od industria, ripartiti in 26 classi come dall'unita tabella:

Classi	Reddito imponibile		Quota massima delle tasse Lire
	minimo	massimo	
1	400	600	2
2	601	800	3
3	801	1.000	4
4	1.001	1.200	5
5	1.201	1.400	6
6	1.401	1.700	8
7	1.701	2.000	10
8	2.001	2.300	12
9	2.301	2.600	14
10	2.601	3.000	18
11	3.001	3.500	23
12	3 501	4.000	28
13	4.001	4.500	33
14	4.501	5.000	38
15	5.001	6.000	45
16	6.001	7.000	[illegible]
17	7.001	8.000	[illegible]
18	8.001	9.0[illegible]	60
19	9.001	[illegible]	70
20	10.001	10.000	80
21	15.001	15.000	110
22	20.001	20.000	150
23	25.001	25.000	200
24	30.001	30 000	250
25	35.001	35.000	300
26	50.001	50.000	400
		in oltre	500

Art. 4

I ruoli dei contribuenti commerciali dovranno contenere il nome della ditta, la qualità e luogo dell'esercizio, la classe e la tassa corrispondente.

Questi ruoli saranno divisi per Comuni e tenuti al corrente dal segretario della Camera la quale si varrà all'uopo dei ruoli di ricchezza mobile, degli elenchi dei contribuenti per pesi e misure, o per esercizi o rivendite, del foglio degli annunzi legali della provincia, della denuncia degli interessati, di circolari delle pubbliche amministrazioni per gli appaltatori, e di ogni altro mezzo opportuno a constatare le variazioni degli esercizi.

Art. 5.

Entro il mese di febbraio la segreteria rimetterà gli elenchi ai sindaci dei rispettivi comuni, i quali compileranno un nuovo elenco facendo le radiazioni, aggiunte o modifiche che ritenessero del caso.

Art. 6.

Non oltre il mese di aprile una Commissione eletta a sensi dell'art. 6 del regolamento della Camera prende in esame gli elenchi restituiti dalle amministrazioni comunali e propone ed approva la tassa da imporsi a ciascuna ditta. I ruoli così riveduti sono sottoposti all'approvazione della Camera non oltre il mese di maggio.

Art. 7.

I ruoli approvati dalla Camera, saranno trasmessi ai singoli municipi per la pubblicazione durante un periodo di 15 giorni consecutivi Con manifesto da affiggere nell'albo pretorio dei singoli Comuni sarà dato avviso di tale pubblicazione. Nonostante la pubblicazione saranno, contemporaneamente a questa, spediti avvisi personali alle ditte di nuova iscrizione e a quelle la cui tassazione venne variata.

Art. 8.

Contro la risultanza del ruolo e per quanto li riguarda personalmente, i contribuenti possono presentare un reclamo su carta bollata da L. 0.60 diretta al presidente della Camera nel termine perentorio di giorni 15 dalla data della pubblicazione dei ruoli.

Il reclamo sarà fatto alla segreteria della Camera o ai rispettivi municipi, i quali faranno pervenire i ricorsi alla segreteria entro 8 giorni dalla presentazione.

La Camera non più tardi del mese di giugno esamina i ricorsi e si pronuncia in merito agli stessi; dopo ciò i ruoli saranno definitivi, salvo il ricorso all'autorità giudiziaria competente.

Art. 9.

I ruoli approvati dalla Camera saranno spediti senza ritardo all'autorità tutoria perchè ai medesimi venga apposto il visto per la esecuzione.

Copia dei ruoli debitamente autenticata dal presidente, accompagnata dal certificato di seguita pubblicazione ed affissione dell'avviso di cui all'art. 6 sarà trasmessa ai rispettivi esattori comunali e consorziali.

Art. 10.

Non più tardi del 10 luglio di ogni anno gli esattori dovranno dare ricevuta alla Camera dei ruoli ad essi trasmessi in conformità dell'articolo precedente.

Art. 11.

Gli esattori dovranno notificare ai contribuenti entro il mese di luglio, la quota loro assegnata e la scadenza per il pagamento da effettuarsi dal 10 al 18 agosto. Essi saranno tenuti per la riscossione della tassa camerale, all'osservanza delle leggi sulle riscossioni delle imposte dirette nonchè alle prescrizioni dei capitolati speciali a cui saranno vincolati per contratto, anche per ciò che riguarda il versamento delle riscossioni, al cassiere camerale ed il rimborso delle quote inesigibili.

Art. 12.

La pendenza del ricorso in via amministrativa e in via giudiziaria non sospende il pagamento della tassa, salvo il diritto del contribuente alla restituzione nel caso di accoglimento del suo ricorso.

Art. 13.

È in facoltà della Camera di ordinare la compilazione di un ruolo supplementare nel secondo semestre dell'anno, nel quale saranno iscritti gli esercizi di chi si fosse constatata l'ammissione del ruolo principale, nonchè gli esercizi aperti dopo il primo gennaio.

Al ruolo suppletivo sono applicabili tutte le disposizioni che riguardano il ruolo principale, calcolandosi i termini per analogia.

Si farà luogo al rimborso di metà della tassa pagata, se avviene cessazione di esercizio, a quei contribuenti che ne avranno fatta domanda sufficientemente documentata e corredata da un certificato dell'agente delle imposte e da una decisione della Commissione delle imposte. Per i contribuenti compresi nel ruolo principale la cessazione dovrà essersi verificata entro il 30 giugno e la domanda non potrà essere presentata dopo il 10 luglio. Il decreto della Camera di commercio autorizzante lo sgravio sarà dalla segreteria trasmesso immediatamente all'esattore.

Art. 14.

Per l'esazione della tassa la Camera di commercio si vale degli esattori comunali e consorziali, i quali la effettueranno con tutte le norme, privilegi e penalità stabiliti dalla legge, dal regolamento e dalle disposizioni relative alla riscossione delle imposte dirette.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCXIV (Dato a Roma, il 23 maggio 1907), col quale il pio legato « Radicati di Passerano », esistente nel comune di Passerano (Alessandria), è stato eretto in ente morale e contemporaneamente è stato concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. CCXV (Dato a Roma, il 30 maggio 1907), col quale si provvede alla delimitazione dei confini ed al riparto delle attività e passività fra i comuni di Portolongone e Capoliveri.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* **a S. M. il Re,** *in udienza del 13 giugno 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sperone (Avellino).*

SIRE!

Da qualche tempo il funzionamento dell'Amministrazione comunale di Sperone è completamente paralizzato in causa della opposizione fatta al sindaco dalla maggioranza della Giunta municipale, la quale appartiene alla minoranza del Consiglio.

Questa anormale situazione, che impedisce o rende inutili le

riunioni della Giunta o del Consiglio, ha determinato una vivissima agitazione in paese, e già avvennero dimostrazioni e tumulti, i quali minacciano di ripetersi ancora più gravi, ove non sia convenientemente provveduto alla tutela degli interessi del Comune.

In tale stato di cose unico rimedio è quello di sciogliere il Consiglio comunale per motivi di ordine pubblico, come ha ritenuto il Consiglio di Stato con suo parere del 7 corrente, e perciò mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sperone, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Alberto Fusco è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 20 giugno 1907, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di San Giorgio la Molara (Benevento).*

SIRE!

Il commissario straordinario per l'Amministrazione comunale di San Giorgio la Molara ha iniziato la riscossione dei canoni demaniali arretrati e le operazioni per reintegrare le usurpazioni, ma per dare a tutti gli affari concernenti i demani un definitivo assetto, non sarebbe sufficiente il tempo che tuttora rimane della straordinaria gestione.

Deve inoltre il commissario rivedere i conti del 1901, occuparsi della vertenza con l'impresa per la condottura dell'acqua potabile, liquidare i residui, provvedere ad altri affari urgenti, tra i quali il riappalto dell'esattoria essendo stato, con recente provvedimento, dichiarato decaduto il titolare.

Perchè possa, pertanto, compiersi l'opera del commissario nell'interesse dell'azienda, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà il decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato, per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Giorgio la Molara, in provincia di Benevento;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Giorgio la Molara è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO
DI CONCERTO CON QUELLO DELLE FINANZE

Visto l'art. 7 dell'allegato *F* alla legge 22 luglio 1894, n. 339;

Visto il decreto Ministeriale 8 dicembre 1906, n. 61,523, e quelli precedenti ai quali esso fa seguito;

Visto il decreto Reale 19 febbraio 1899, n. 54;

Determina:

Art. 1.

Le disposizioni del decreto Ministeriale 8 dicembre 1906, n. 61,523, riguardanti l'accettazione, a tutto il 30 giugno 1907, dei biglietti di Stato e di Banca, in pagamento dei dazi doganali d'importazione, e le modalità delle relative scritturazioni e dei versamenti, sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1907.

Art. 2.

L'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi, dei quali al precedente articolo, è regolata dal R. decreto 19 febbraio 1899, n. 54.

Art. 3.

I direttori generali del tesoro e delle gabelle sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 11 giugno 1907.

Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro delle finanze
LACAVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 16 maggio 1907:

Fergola dott. Annibale, per merito — Nicolao dott. Enrico, per anzianità e merito — Giglio dott. Umberto, id. id. — Di Donato dott. Gennaro, id. id. — Dotti dott. Ernesto, per merito — Quarelli di Lesegno dott. Carlo Emanuele, per anzianità e merito — Contegiacomo dott. Gaetano Adolfo, id. id. — Bal-

lero dott. Efisio, per anzianità e merito, sottosegretari nominati segretari di 3ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 25 aprile 1907:

Giungi comm. Roberto, prefetto di 3ª classe, in aspettativa per motivi di servizio, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età.

Con decreto Ministeriale del 9 maggio 1907:

Trinci cav. rag. Ilo, ragioniere capo, promosso per merito, dalla 2ª alla 1ª classe (L. 5000).

Solito cav. rag. Rosario, per anzianità — Cafiero rag. Giovanni, id. e merito — Gromo rag. Giovanni, per merito, ragionieri promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 4000).

Gallo rag. Vincenzo, per merito — Velli rag. Filippo, per anzianità e merito — Capanni rag. Giulio, id. id.— Meschini rag. Umberto, id. id. — Ventura rag. Vittorio, per merito — Franco rag. Ferdinando, per anzianità — Zuppardo rag. Luigi, id. e merito — Dabizzi rag. Ugo, id. id., vice ragionieri promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000).

Con decreto Ministeriale del 15 maggio 1907:

Leidi Giacomo, ufficiale d'ordine, promosso, per merito, dalla 2ª alla 1ª classe (L. 2500).

Perrone Antonio, ufficiale d'ordine, promosso, per anzianità, dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 19 maggio 1907:

Frisella-Vella Pietro e Manfrini Carlo, alunni nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe (L. 1500).

Medici provinciali.

Con R. decreto del 24 marzo 1907:

Ambrosi cav. dott. Vittorio, per merito e anzianità — Bocci cav. dott. Baldovino, id. id. — Frattini cav. dott. Fortunato, id. id., medici provinciali promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 5000).

De Bella cav. dott. Clemente, per merito e anzianità — Romano cav. dott. Luca, id. id. — Sacchi cav. dott. Giuseppe, per merito — Pagliani cav. dott. Paolo, id. e anzianità — Basile cav. uff. dott. Gaetano, id. id — Capanna cav. dott. Alfonso, id. id., medici provinciali promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 4500).

Corselli dott. Giacomo, per merito e anzianità — Marchese dott. Nicola, per merito — Albertazzi dott. Alessandro, id. e anzianità — Pafundi dott. Donato, id. id. — Fradella dott. Calogero, id. id. — Migliori cav. dott. Felice, per merito — Alivia cav. dott. Michele, per merito e anzianità — Matera dott. Ulderico, id. id., medici provinciali promossi dalla 4ª alla 3ª classe con l'annuo stipendio di (L. 4000).

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Ceola comm. Baldassarre, ispettore generale di 1ª classe nominato questore di 1ª classe (L. 7000).

Con decreto Ministeriale del 19 aprile 1906:

Mandolesi comm. dott. Paolo — Rossi comm. dott. Giulio, ispettori generali di 2ª classe promossi alla 1ª classe (L. 7000).

Travaglini comm. dott. Vincenzo, questore di 2ª classe promosso alla 1ª classe (L. 7000).

Con R. decreto del 19 aprile 1907:

Alongi Fucarino cav. uff. Giuseppe, vice questore nominato ispettore generale di 2ª classe (L. 6000).

Nay Savino cav. dott. Alessandro, commissario di 1ª classe nominato vice questore (L. 5500).

Con R. decreto del 30 maggio 1907:

Pont Elia Remigio, delegato di 2ª classe, richiamato in servizio a sua domanda.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà intellettuale

Trasferimento di privativa industriale N. 3681.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 188, n. 205 del registro attestati, n. 71,953 del registro generale del 3 maggio 1904, col titolo: « Vasca di decomposizione, filtro batteriale e pozzo antisettico per la depurazione dei liquidi di rifiuto », originariamente rilasciato a Montgomerie Neilson Mathew, a Firenze, fu trasferito per intero alla Montgomerie Neilson & C. Società biologico-sanitaria, a Firenze, in forza di cessione totale, fatta con atto pubblico, rogato in Firenze il 5 marzo 1904 dal notaro Pericle Valori, e successivo dell'11 gennaio 1906, ricevuto dal notaro Nemesio Fatichi, debitamente registrati all'Ufficio demaniale di Firenze, nei giorni 11 marzo 9904, n. 3958. vol. 223, e 15 gennaio 1906, al n. 2358, vol 234, atti pubblici, e presentato pel visto, in copia autentica, alla prefettura di Firenze, addì 30 gennaio 1907, ore 15.

Roma, addì 22 maggio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,202,037 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25, al nome di Goggi Giuseppe, Angelo, *Genesia*, Assunta, Benilde e Giuseppina fu Angelo, minori, sotto la patria potestà della madre Adorno Maria, domiciliati a Sale (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Goggi Giuseppe, Angelo, *Maria*, Assunta, Benilde e Giuseppina, ecc., ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento del Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,096,390 e n. 1,165,553 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 25 la 1ª e 15 la 2ª, al nome di Treppiccione *Gaetana* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Tuosto Maria Michela, domiciliata in Vitulaccio (Caserta), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Treppiccione *Maria Gaetana* fu Giuseppe, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Barbiellini Amidei Filippo di Emilio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4177 ordinale, statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Roma, in data 15 maggio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di un certificato della rendita di L. 10 consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Barbiellini Amidei Filippo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 21 giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.90 e quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 22 giugno occore il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*):

21 giugno 1907

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 41 92	101.54 92	101.64 24
3 1/2 % *netto*.	102.30 09	100.55 09	100.63 98
3 % *lordo*....	69.86 67	68.66 67	69 32 88

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
presidente del Consiglio dei ministri

Veduti gli articoli 29, 31 e 32 del regolamento generale per gli archivi di Stato, approvato con R. decreto 9 settembre 1902, n. 445;

Sentita la Giunta del Consiglio per gli archivi;

Decreta:

Art. 1.

Sono indetti gli esami di concorso per sei posti di archivista di 3ª classe nella amministrazione degli archivi di Stato;

Art. 2.

Agli esami saranno ammessi i sotto archivisti che alla data del presente decreto appartengono alla 1ª classe, nonchè gli assistenti i quali abbiano conseguito uno dei titoli che, giusta l'art. 18 del succitato regolamento, si richieggono per gli impiegati di 1ª categoria e abbiano dato prova di capacità.

Art. 3.

Saranno parimente ammessi agli esami gli assistenti che prima dell'attuazione del R. decreto 21 settembre 1896, n. 478, erano già forniti di licenza liceale, e abbiano dato prova di capacità.

Art. 4.

Le domande di ammissione dovranno essere spedite al Ministero non più tardi del 5 luglio, prossimo venturo, per mezzo dei direttori d'archivio.

Art. 5.

Gli esami avranno luogo in Roma, nel mese di agosto del corrente anno, nei giorni che saranno stabiliti con altro decreto.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 17 giugno 1907.

Il ministro
GIOLITTI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 giugno 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del senatore Ricotti, il quale si dimette da membro della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra.

Domani, in principio di seduta, si procederà alla votazione per la nomina di altro senatore in sostituzione del dimissionario.

Congedi.

Si accorda un congedo al senatore Bava-Beccaris.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908» N. 547).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri vennero approvati i primi 64 capitoli.

ARCOLEO. Invece di fare inutili scorrerie sui vari campi dell'insegnamento, si limita ad un solo argomento: le biblioteche.

Questo problema appare più urgente oggi che bisogna organizzare la cultura, perchè sia fattore politico, economico, sociale.

Purtroppo le biblioteche risentono, e anche più, del difetto che irrigidisce Accademie ed Istituti di Belle Arti.

Il male si aggrava per la noncuranza e l'oblio: l'argomento non stimola la pubblica opinione, il rumore della vita febbrile di laboratori e opifici, le gare sportive, che intendono vincere ostacoli di spazi e tempo, distolgono da altre lotte per vincere errori, dogmi, pregiudizi, più fatali dell'ignoranza.

Non così avviene altrove, negli Stati in cui lo spirito industriale non distoglie dallo spirito scientifico: l'uomo che fa non è in disaccordo con l'uomo che sa; lo integra e lo completa.

L'America del nord, terra dell'industria, è anche quella dove più crescono e sviluppano, con meraviglioso progresso, le biblioteche.

Basta citare quella di Washington, detta del Congresso, che è un monito per il Parlamento *indoctum* di qualche Stato europeo.

La biblioteca nelle città americane rappresenta l'edificio più imponente, quello che era un tempo tra noi la chiesa, il castello, il palazzo di città, cioè esprime l'accordo dello spirito scientifico e dell'industriale.

Basta indicare le donazioni, che in un solo anno (1902-903) oltrepassarono 50 milioni.

Presso noi persiste un dissidio fra due termini opposti: libri e lettori sono cresciuti, ma non sono migliorati nè organici nè locali.

In un ventennio il numero di 354 impiegati crebbe fino a 419, compreso il basso personale, che non risponde neanche al doppio di quello destinato, in America, alla sola biblioteca del Congresso.

La Francia spende, nella sola Nazionale di Parigi, oltre la metà di quanto noi si assegna a tutto l'organico.

La suppellettile libraria delle 31 biblioteche italiane aumenta, in media, per acquisti e doni, di circa 9000 volumi l'anno; il che spiega l'ingombro, il disordine, che impedisce nuovi acquisti, per mancanza di spazio.

La Nazionale di Napoli deve contenere 380,000 volumi nello stesso spazio prima destinato a 70,000 volumi.

Fa un raffronto tra le dotazioni e gli stipendi inadeguati, e che oggi sono ingiusti di fronte all'aumento in tutti gli altri servizi.

Il problema più urgente è quello del personale, rispetto al quale si applica ancora il vecchio regolamento del 1883, mentre il nuovo, da tre anni, passeggia, ignoto a tutti, fra la Minerva e la Corte dei conti.

Non propone inutili ordini del giorno, ma ricorda al ministro che una sua proposta di legge del 1902 intese a rendere efficace l'applicazione del diritto di stampa alle biblioteche Nazionale di Firenze e Vittorio Emanuele di Roma, presso le quali potrebbero attuarsi quei corsi di tirocinio che servono a formare il bibliotecario.

Ricorda la relazione del senatore Cerruti Valentino del 1901, e lamenta che non sia stata mai pubblicata, perchè da essa si sarebbero potuti trarre utili ammaestramenti.

Il bibliotecario, per le nuove esigenze non può essere come un tempo, il mero erudito o letterato, ma uno specialista che ha l'obbligo di far raggiungere, al pubblico di ogni classe, il massimo scopo col minimo mezzo: bisognano, più che lauree, scuole speciali che formino uomini adatti, non pure alla organizzazione, ma, alla mobilitazione della cultura.

E perchè il fine si raggiunga, sarebbe utile attuare il desiderio espresso nell'ordine del giorno al Congresso bibliografico di Firenze (ottobre 1903), per la istituzione di biblioteche popolari e scolastiche, riservando le maggiori biblioteche agli studi superiori.

Occorre avvicinare le cifre ai bisogni, il libro al lettore, la scienza alla vita. (Vive approvazioni).

CERRUTI V. Ringrazia il senatore Arcoleo di aver ricordata la sua relazione.

Richiama l'attenzione del ministro sul numero degli impiegati della Vittorio Emanuele, che se nel 1901 erano numericamente sufficienti, non erano tali per capacità.

Spera che oggi le cose siano cambiate in meglio. Ma, indipendentemente da ciò, raccomanda al ministro di por termine alla ridda dei comandati...

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Non ci sono più.

CERRUTI V. Tanto meglio. Ad ogni modo raccomanda al ministro di migliorare le condizioni della Vittorio Emanuele.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. È grato ai senatori Arcoleo e Cerruti per aver richiamato l'attenzione del Senato e del Governo sul problema delle biblioteche, che egli riconosce in questi ultimi tempi si sia alquanto trascurato.

Cita i provvedimenti d'urgenza che furono già presi per le biblioteche di Venezia e Firenze.

Quanto al nuovo regolamento accennato dal senatore Arcoleo, dichiara che la causa del ritardo dipende dai rilievi fatti dalla Corte dei conti, e dei quali riconosce in parte la giustezza.

Spera di potere al più presto trovare una soluzione alla questione.

Conviene che la biblioteca di Napoli abbia bisogno di spazio, ed assicura di aver già dato incarico ad una Commissione di studiare il modo perchè le sale di essa vengano aumentate.

Circa la questione dell'organico, è d'accordo nella necessità di farne uno nuovo; e dice anzi di averlo già preparato sì da poterlo presentare all'approvazione del Parlamento alla ripresa dei lavori se, come spera, potrà, durante le vacanze estive, ottenerne l'assenso del ministro del tesoro.

Riconosce come i servizi ed il personale non siano d'accordo fra loro ed accenna agli inconvenienti che egli ebbe, sotto tale riguardo, a riscontrare personalmente nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, dove vi è deficienza di spazio ed esistono molte pubblicazioni non ancora elencate e messe a posto.

Assicura per ultimo che egli farà del suo meglio per riordinare con criteri moderni il servizio, condividendo in ciò le opinioni svolte dal senatore Arcoleo; ringrazia il Senato dell'interessamento preso a tale questione

ARCOLEO. Ringrazia e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Il cap. 65 è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta tre progetti di legge per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli degli stati di previsione del tesoro, della grazia e giustizia e dei culti, e dell'agricoltura, industria e commercio.

Ripresa della discussione.

Senza osservazione si approvano i capitoli dal 66 all'81.

BISCARETTI. Al cap. 82 domanda perchè, per provvedere alla conservazione dei monumenti, il Piemonte e la Liguria sieno insieme accoppiati per la modesta somma di L. 28,000.

Mette in evidenza l'importanza dei monumenti di quelle due regioni, e parla delle condizioni in cui versano il palazzo di San Giorgio a Genova, le reliquie delle antiche repubbliche di Asti e di Chieri, i numerosi monumenti di val d'Aosta.

Ricorda che dei privati hanno sostenuto ingenti spese per la conservazione di alcuni monumenti, nella totale inazione del Governo.

Chiede provvedimenti per la Sagra di San Michele, per la porta Palatina e per il palazzo Madama di Torino. In quest'ultimo edificio non si è ancora messa a posto una lapide decretata sin dal 1898, perchè la Commissione per i lavori non aveva i mezzi da pagare il disegno.

Concludendo, non chiede variazioni di bilancio, ma vorrebbe che il ministro vedesse se sia possibile stralciare qualche somma dal cap. 92 per devolverla a beneficio dei monumenti del Piemonte e della Liguria.

DE SONNAZ. Si associa a quanto ha detto il senatore Biscarotti e chiede che la lapide da apporsi al palazzo Madama in Torino sia pronta almeno per le feste del 1911.

Osserva che gli stanziamenti sono inferiori al bisogno anche per le altre regioni, e lamenta lo stato di abbandono in cui sono lasciati i nostri monumenti, nei quali è così gran parte della gloriosa storia d'Italia.

BETTONI. Ricorda che nella discussione generale ha lamentato la deficienza dei fondi per la conservazione dei monumenti, e rileva che l'aumento di 200 mila lire a calcolo, è ancora molto inferiore al bisogno.

Invita il ministro a reclamare dall'on. Carcano maggiori mezzi per la conservazione del nostro maggior patrimonio, non solo per considerazioni morali di altissimo valore, ma anche per favorire l'interesse economico del paese.

DINI, relatore. Quantunque lievemente aumentate, le dotazioni per la conservazione dei monumenti sono irrisorie.

Richiama i voti ripetutamente fatti dalla Commissione di finanze perchè tali dotazioni siano aumentate convenientemente, ed invita il ministro a proseguire nella via intrapresa, in guisa che tra pochi anni esse siano portate alla misura richiesta dalla importanza economica e morale della conservazione delle nostre glorie artistiche.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia la Commissione di finanze del valido appoggio che presta alla sua idea di venire aumentando di anno in anno questa parte del bilancio.

Rispondendo poi ai vari oratori, esserva che il Piemonte e la Liguria sono uniti sotto uno stesso capitolo, perchè ciò è richiesto dall'ordinamento regionale degli uffici. Col nuovo organico le due regioni saranno separate.

Tutti i capitoli riguardanti la conservazione dei monumenti sono stati aumentati di tre quinti.

Proseguendo per questa via, egli crede che in pochi anni il bilancio si possa mettere in condizione di rispondere alle esigenze.

Ricorda che per il palazzo di San Giorgio provvede un regolamento speciale.

Promette che farà esaminare le condizioni della Sagra di San Michele, e vi provvederà col fondo comune; così pure prenderà gli opportuni provvedimenti per la lapide del palazzo Madama e per la porta Palatina.

Ringrazia il senatore Bettoni di aver sollevato una voce a favore degli interessi dell'arte.

Durante l'esercizio che stà per chiudersi ha potuto spendere circa 900 mila lire per l'acquisto di oggetti d'arte, giovandosi dei proventi delle tasse d'ingresso nei musei e nelle gallerie.

Ha potuto anche ottenere 5 milioni pel monte delle Belle arti.

Il capitolo 82 è approvato.

ARRIVABENE. Parla sul capitolo 83 e ricorda che da due anni furono incominciati i lavori per assicurare le condizioni statiche del palazzo ducale di Mantova: e precisamente della mole eretta da Pinamonte Bonacolsi.

I lavori del palazzo ducale di Mantova sono eseguiti con denari dello Stato e di enti locali, ma i mezzi non basteranno ed occorrerà aggiungere qualche diecina di migliaia di lire.

Nota che nel corso dei lavori si sono riscontrate lesioni gravi che richiesero e richiedono la ricostruzione di larghe parti delle alte mura frontali, nonchè un generale irrobustimento dell'edificio.

Di più si sono manifestate le necessità di urgenti riparazioni ai tetti e ai muri di altri edifici della Reggia Gonzaghesca.

Il direttore dei lavori ha compilato un preventivo che ammonta a L. 14,700 e che venne spedito al Ministero con un rapporto minuto, e nel quale sono avvertite le conseguenze di perdite irreparabili per l'arte, ove non si provveda subito.

Invoca questo provvedimento dall'onorevole ministro per il bene d'Italia, che attinse gloria e fama dagli artisti della Rinascenza.

Accenna alla necessità di riparare anche ad altri fabbricati della Reggia Gonzaghesca e prega il ministro d'impedire che quel patrimonio insigne di architettura e di modelli preziosi d'arte ornamentale non cada in rovina ed abbia i mezzi adeguati per mantenersi. Ragioni di civiltà e di dignità nazionale esigono che esso sia custodito e curato con ogni studio e diligenza.

Dice che leggendo e meditando le belle relazioni stampate dagli uffici regionali per la conservazione dei monumenti, si rimane maravigliati per i miracoli di consolidamento statico e di restauro che seppero compiere, con lieve spesa, gli ingegneri del genio civile, gli uffici regionali e gli impiegati tutti.

Ma, stante l'esiguità e la saltuarietà degli stanziamenti, si impiegò maggior tempo del necessario e non tutti i lavori riuscirono efficaci.

Ricorda i danni degli affreschi del Pinturicchio a Spello, quelli minacciati in Assisi agli affreschi di Giotto ed altri.

Lamenta poi che si sieno interrotti i lavori di scavo dell'*Ara Pacis.*

Chiede: se i mezzi sono inadeguati, perchè non si provvede altrimenti? Per esempio, si potrebbe ricorrere ad un prestito, mediante il quale formare il tesoro delle arti e dei monumenti d'Italia.

Si otterrebbero somme proporzionate ai bisogni segnalati da vari anni nelle relazioni della Commissione di finanze e dagli uffici regionali, e non si vedrebbe più un Comune surrogarsi al dovere dello Stato per scavare l'anfiteatro neroniano a Benevento, mediante il bando di una tombola.

Crede che si potrebbero destinare gli stanziamenti del bilancio per le Belle arti e i monumenti, al pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento in lungo periodo ai anni.

Lascia all'onorevole ministro di meditare una simile proposta È convinto che la emissione di un prestito avrebbe l'appoggio ed il concorso dei cittadini di tutte le nazioni civili.

Conclude dicendo che occorre educare il nostro popolo non soltanto all'utile ma anche al bello, coltivandone e raffinandone il gusto; così vedremo risorgere in esso il culto per le arti belle ed il senso squisito che lo affermò e lo distinse nei secoli passati sugli altri popoli della terra (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

TITTONI, ministro degli affari esteri. A nome del presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge « Provvedimenti per la città di Roma ».

(È dichiarato d'urgenza).

Ripresa della discussione.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dice all' on. Arrivabene che egli tiene gran conto delle relazioni degli uffici regionali, ma osserva che non sempre occorrono grandi somme; basta fare a tempo i restauri. Quanto agli scavi dell'*Ara Pacis* dice che attende la relazione della Commissione da lui nominata, perchè è suo desiderio che sieno ripresi al più presto: causa dell'abbandono di questi scavi vi furono anche alcune questioni sorte coi proprietari delle case vicine, che temevano che gli scavi potessero arrecar danno alle loro proprietà.

Quanto ai lavori pel teatro romano di Benevento, non ostante la progettata tombola, provvederà la direzione generale di antichità e di Belle arti, e la direzione dei lavori resterà sempre allo Stato.

Assicura poi il senatore Arrivabene che sarà fatto ogni sforzo perchè i restauri del palazzo ducale di Mantova siano continuati.

Il cap. 83 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli da 84 a 111.

MARIOTTI FILIPPO. Al cap. 112 lamenta come non ancora siasi fatto il censimento degli oggetti d'arte e di antichità, voluto dalla legge di contabilità generale dello Stato e dalla legge del 1902, per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte.

Ricorda che venti anni or sono, quand'egli era sottosegretario di Stato all'istruzione, fece una circolare e compilò una scheda al fine di compiere il censimento degli oggetti d'arte, ma che questo non fu poi condotto a termine dai ministri e sottosegretari di Stato che a lui succedettero.

Rileva come quadri, statue, bassorilievi, lavori di metallo, di avorio, in legno, codici, libri miniati, incisioni di grandissimo valore, escano di continuo furtivamente dall'Italia per andare altrove ad ornamento e splendore di edifici pubblici e privati. Lo stesso procuratore del Re di Firenze, inaugurando l'anno giuridico in corso, ebbe fortemente a lamentare questo continuo lodroneccio del nostro patrimonio artistico: ladroneccio che forma oggetto di lamento in ogni parte d'Italia.

L'oratore attribuisce gli accennati inconvenienti alla mancanza di elenchi, la quale permette facilmente a coloro che ebbero in consegna oggetti d'arte, di esserne invece custodi infedeli.

Rileva come i 42 musei e gallerie dello Stato non abbiano ancora completi inventari degli oggetti che essi raccolgono.

Dice che gli enti morali, civili ed ecclesiastici, i quali ascendono alla rilevante cifra di 150 mila, e che per obbligo di legge dovrebbero tenere cataloghi, non li hanno fatti, o se fatti, il Ministero non si curò mai di domandare se negli stessi figurano oggetti di arte da conservare.

Vorrebbe che ai lamentati inconvenienti si apportasse pronto rimedio, ma riconosce che la Direzione generale delle antichità e belle arti, aggregata al Ministero della pubblica istruzione, costituisce per il ministro un compito troppo grave, perchè possa convenientemente provvedervi.

L'oratore vorrebbe che, come già in Francia, a proposta di Leone Gambetta, si venne alla istituzione di un ministero delle arti, così pure si facesse da noi per conservare il passato, incoraggiare il presente e provvedere all'avvenire (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e culti. Presenta il disegno di legge: « Cancellerie e segreterie giudiziarie ».

Ripresa della discussione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. È difficile sorvegliare le innumerevoli opere d'arte sparse in una infinita quantità di enti. Quindi i furti e le sottrazioni che si sono verificate; tuttavia una quantità di oggetti sottratti sono stati ricuperati.

Riconosce la necessità di completare il catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e belle arti.

Qualche volume è stato già compilato, come anche un opuscolo che contiene il catalogo degli oggetti d'arte di sommo pregio.

L'opera colossale non poteva essere condotta a termine nel poco tempo dacchè l'oratore è al Ministero dell'istruzione pubblica.

Non può accettare il rimprovero che egli non abbia fatto nulla.

I lavori del catalogo sono iniziati, ma, data la mole del lavoro, non possono essere compiuti in breve tempo.

Istruzione pubblica e belle arti, ha detto il senatore Mariotti, sono un peso soverchio per un ministro. Egli non intende propugnare la divisione della sua Amministrazione in due Ministeri, ma spera di lasciare una traccia del suo passaggio al Ministero dell'istruzione pubblica, con l'ordinamento completo del servizio delle belle arti.

MARIOTTI FILIPPO. È lieto delle notizie fornite dall'on. Rava e lo ringrazia delle sue buone intenzioni raccomanda però che non faccia un catalogo pei dotti; sia pure un catalogo non del tutto completo, ma quel che importa è che sia rapidamente condotto a termine.

Il cap. 112 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 113 al 117.

VERONESE. Al cap. 118. Nella discussione generale è stato accusato di pessimismo in fatto d'istruzione media, ma, se il suo è pessimismo, esso è rivolto ad ottenere il miglioramento della nostra scuola secondaria.

Reclama dall'on. Rava una risposta sulla questione delle scuole private, che egli ha trattato l'altro ieri.

Rileva che le scuole confessionali vanno prendendo una grande estensione, per le condizioni comode che fanno agli studenti.

Profondamente liberale, egli non vuole leggi di persecuzione, ma il ministro non deve disinteressarsi affatto della scuola privata; occorrono ispezioni e statistiche, delle quali ora il Ministero non si occupa punto.

Ricorda quando egli faceva parte della Commissione esaminatrice, che la metà dei licenziandi dal ginnasio proveniva dalle scuole confessionali.

Crede che tale proporzione sia andata sempre più crescendo, anche perchè le scuole confessionali impartiscono un'educazione più razionale di quella delle scuole governative; ed è per questo che anche famiglie liberali vi mandano i loro figli.

Non può negarsi che in alcune scuole private gli insegnamenti procedano bene ad eccezione di quello della storia patria, che non sa lamentare abbastanza.

Richiama su ciò l'attenzione del ministro, perchè non vorrebbe che un bel giorno si fosse costretti a prendere provvedimenti coercitivi.

Parla poi della legge sullo stato economico dei professori della scuola media. Con quella legge, Governo e Parlamento hanno largheggiato verso questi professori. Nell'art. 37 si sono anche ammessi gli incaricati fuori ruolo che non avevano preso parte neppure al concorso; ma d'altra parte sono stati dimenticati altri, che avevano maggiori diritti. Si sono dimenticati coloro che avevano vinto il concorso e che, per condizioni speciali non erano stati assunti in servizio in tempo, ovvero si erano trovati in scuole con orario non completo.

Invita pertanto il ministro a presentare un disegno di legge per rimediare a questo inconveniente, o quanto meno a stabilire che nei futuri concorsi costoro abbiano un titolo di preferenza.

Raccomanda al ministro che negli esami pei concorsi ad insegnante nelle scuole medie si determinino delle norme, in modo che i concorrenti non debbano ripetere gli esami universitari. Occorrerebbe che la materia di questi esami fosse quella della scuola di magistero.

Ricorda la riforma fatta per decreto Reale nella scuola classica relativa alla opzione fra il greco e la matematica nel primo anno di liceo; e richiama quanto ebbe a dire in una interpellanza all'on. Orlando che sottoscrisse quel decreto.

Allora egli dimostrò che, a parte la illegalità della riforma, nel senso che la legge Casati stabilisce l'unicità del liceo, la riforma stessa era esiziale anche pei principî stessi dell'on. Orlando. Il risultato fu che non si è più studiato bene nè il greco, nè la matematica, nè la fisica, che con quest'ultima ha connessione.

Le sue previsioni e quelle di altri oratori che presero parte alla discussione, sono state confermate dai fatti.

Ricorda recenti congressi d'insegnanti, nei quali si è domandata l'obolizione della riforma. L'ha chiesta anche la Commissione che studia la riforma della scuola media.

Sa che se la riforma non è stata ancora abolita, ciò non è per volontà del ministro, ma di un funzionario che l'ha voluta.

Invita l'on. Rava ad accogliere la proposta della Commissione per la riforma della scuola media, perchè la questione del greco e della matematica si connette strettamente con la riforma dell'istruzione secondaria da tutti desiderata.

LUCCHINI. Rileva che non solo le scuole private, come ha detto l'on. Veronese, sono frequentate, ma talune scuole magistrali pareggiate impartiscono un'istruzione assolutamente confessionale, e ciò è dannoso, perchè coloro i quali non conoscono bene addentro le cose scolastiche, ritengono che l'insegnamento pareggiato sia approvato dal Governo.

Dice che a Vicenza vi è una scuola normale femminile nella quale accadono dei fatti gravissimi. Nota che l'Amministrazione comunale è colà in mano ai clericali, ed ha posto a capo di questa scuola normale femminile una direttrice che ha principî politici ultra clericali.

Narra alcuni fatti e fra gli altri questo, che dopo una commemorazione di Petrarca, fatta da un uomo dottissimo, la direttrice disse che Petrarca era morto in peccato, che era nel purgatorio e perciò invitava le alunne a recitare un *de profuntis* per la sua anima. (Si ride).

Afferma che in questa scuola le pratiche religiose hanno il sopravvento e il fantisma clericale si esplica maggiormente nell'insegnamento.

Sa che in codesta scuola non si adoperano i libri autorizzati dal Governo, e così l'insegnamento della storia moderna, della pedagogia e della morale è dato in modo che egli ritiene assolutamente esiziale, non solo per l'istruzione, ma anche per l'educazione delle alunne. Legge alcuni brani di libri di storia, di pedagogia e di morale che sono adoperati in quella scuola.

PRESIDENTE. Fa osservare all'oratore che si sta discutendo il cap. 118, che riguarda le scuole medie governative e non le scuole normali, e che quanto dice il senatore Lucchini è materia di discussione generale.

LUCCHINI. Parla ora delle scuole normali per non obbligare il ministro a fare ulteriori dichiarazioni al cap. 124.

Continuando il suo discorso, afferma che la condizione di cose da lui accennata è certamente nota al Governo, che ha mandato varie ispezioni. Ma quale il rimedio? Purtroppo riconosce che il ministro non può allontanare la direttrice, perchè l'Amministrazione ne nominerebbe subito un'altra più clericale. Si potrebbe togliere il pareggiamento, ma allora si punirebbero le famiglie per le colpe di una fanatica che insegna, per quanto in buona fede, confessionalmente. Resta la regificazione, che egli invoca per le scuole pareggiate e che certamente non porterebbe un onere finanziario troppo grave.

Attende una risposta dal ministro su questo problema che è grave ed urgente.

RIGHI. Per la lunga pratica che egli ha delle scuole medie, può affermare che la preparazione scientifica dei licei è assolutamente insufficiente; ciò dipende dall'eccessivo numero di insegnamenti e dalla mancanza di buona preparazione per la matematica.

Riconosce necessario l'insegnamento classico, ma non si deve dimenticare che la mente umana non ha una potenzialità infinita.

È d'accordo col senatore Veronese per quanto riguarda la scelta fra il greco e la matematica. Vorrebbe che la scelta delle carriere per i giovani venisse fatta nel primo anno di liceo, così i giovani potrebbero in tempo utile essere divisi per categorie nei licei, a seconda delle Facoltà cui aspirano.

Sa che è stata nominata una Commissione che studia la questione delle scuole medie: ora confida che il ministro non vorrà delegare i propri poteri a questa Commissione e vorrà far sentire il pensiero del Governo.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, ricorda al senatore Veronese che domandò notizie sulla scuola privata, che egli già disse nella discussione generale come esse manchino al Ministero, ma che però aveva disposto perchè fossero fatti studi al riguardo.

Circa le ispezioni dice che sebbene aboliti gli ispettori, esse non mancano mai di farsi a cura di distinti professori, per accertare come proceda l'insegnamento, specie nella scuola privata.

Al dubbio che la scuola privata cresca perchè quella di Stato non compie opportunamente la sua funzione educatrice, risponde assicurando che qualora questa ne sia la vera causa, sarà sua cura di eliminarla con una vigilanza costante e severa, all'insegnamento.

Per lo stato economico dei professori medi si riserva di attendere il pieno svolgimento delle due recenti leggi che li riguardano, per bene accertarne gli effetti e legislativamente provvedere ai possibili inconvenienti.

Dice che i fatti narrati dal senatore Lucchini e relativi ad una scuola pareggiata gli riescono nuovi: assicura che farà assumere informazioni e provvederà nei limiti consentiti dalla legge.

Osserva che però egli non potrebbe mai imporne la regificazione, ove ciò non gli fosse domandato dagli enti che sovvenzionano la scuola.

Per la riforma della scuola media, invocata dai senatori Veronese e Righi, si riporta a quanto ha detto nella recente discussione in Senato sugli esami delle scuole medie, e soggiunge che egli attende il risultato degli studi della Commissione nominata per tale riforma.

Ha già sollecitato le conclusioni per averle prima della chiusura dei lavori parlamentari.

In attesa della riforma, non crede di poter procedere all'abolizione del decreto Orlando.

Il cap. 118 è approvato con il relativo allegato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 119 al 128.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sull'ordine del giorno.

ARCOLEO. Chiede che la discussione dei due disegni di legge relativi alla pensione per le vedove dei professori Rossi e Cesàro abbia luogo domani in principio di seduta.

(Il Senato consente).

PRESIDENTE. Avverte che per lo sviluppo preso dalla discussione del bilancio della pubblica istruzione, la seduta di domani avrà principio alle ore 14.

Togliesi la seduta alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 giugno 1907

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE

La seduta comincia alle ore 9.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana, che è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge per proroga dei termini della legge sulle antichità e belle arti.

Seguito della discussione del disegno di legge per la Sardegna.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il desiderio di affrettare l'approvazione di provvedimenti benefici per la Sardegna lo induce alla maggior brevità; molto più che, all'infuori di piccoli miglioramenti locali, nessuno ebbe a consigliare una programma diverso per la soluzione del problema sardo.

Il presente disegno di legge mira soltanto a disporre stanziamenti, nome e metodi adeguati per l'attuazione delle leggi 2 ago-

sto 1897 o 28 luglio 1902; rinvigorendo e rendendo efficaci gli istituti ed i mezzi stabiliti con quelle leggi. Enumera quindi miglioramenti che vengono introdotti per raggiungere questo scopo.

Non esclude che altre opere e nuovi provvedimenti si potessero aggiungere, ma gli studî e gli ostacoli relativi avrebbero ritardata la presentazione del disegno di legge, che potrà essere grado a grado integrato.

Confuta quindi le obbiezioni mosse da alcuni oratori, dimostrando che il disegno di legge provvede ai veri bisogni della Sardegna.

Lasciando rispettivamente ai colleghi dei lavori pubblici e delle finanze l'illustrazione dei provvedimenti che li concernono, svolge ampiamente quelli diretti a svolgere la produzione agraria, il credito agrario, le cattedre ambulanti, il rinsaldamento ed i rimboschimenti dei bacini montani.

Dichiara di aver cercato con ogni buon volere di contribuire alla migliore soluzione del problema della Sardegna, e conclude augurando che la popolazione dell'isola intenda la necessità di usufruire efficacemente delle sue favorevoli condizioni di fatto, e di chiedere all'energia propria la sua redenzione.

Conclude, come l'on. Abozzi accennò, che dallo scoglio di Caprera parta il monito dell'Eroe: che l'avvenire si conquista con la lotta e col sacrificio (Vivissime approvazioni - Molte congratulazioni).

GUERCI lamenta una tendenza, che chiamerà italica, di esagerare certe miserie come avviene per la Sardegna e per la Puglia miracolosa (Commenti). Nondimeno un problema economico esiste per la Sardegna; e l'oratore accenna alle ragioni del problema medesimo nel passato e in particolare modo alle concessioni ferroviarie.

Ammette l'equità del disegno di legge per la parte che si riferisce alle reintegrazioni di stanziamenti per opere pubbliche, e in particolar modo per le bonifiche; ma dissente dalle disposizioni del disegno di legge che sanciscono provvedimenti nuovi.

Occorre incoraggiare soprattutto l'allevamento del bestiame, risolvendo efficacemente il problema della viabilità e dei trasporti; il che non si potrà fare senza la nazionalizzazione delle ferrovie sarde (Commenti).

Inoltre sarà necessario risolvere il problema portuario e quello marittimo, regolando le tariffe in guisa da tener conto che il commercio della Sardegna è quasi esclusivamente di esportazione.

Accetta la parte del disegno di legge che si riferisce al problema agrario, purchè i lavori si facciano con la maggiore sollecitudine; è certo che quando fosse assicurato un largo incremento dell'agricoltura e dell'industria del bestiame, tutti gli altri lati del problema sardo si avvierebbero a facile soluzione, anche per effetto delle mirabili qualità delle popolazioni dell'isola.

Invoca da tutta la nazione solidarietà d'intenti e di azione in vantaggio della Sardegna (Approvazioni).

LACAVA, ministro delle finanze, passa in rassegna i vantaggi, che con questo disegno di legge si arrecano alla Sardegna.

Accenna alle agevolazioni fiscali, che si concedono riguardo ai lavori di bonifica e di rimboschimento, ai Monti frumentari, alla Cassa ademprivile ed alle Società mutue di assicurazione del bestiame.

Espone i provvedimenti, che si propone di adottare per estendere la coltivazione del tabacco così in Sardegna, come in altre regioni; per modo da riuscire col tempo a sopprimere l'importazione e fors'anche ad iniziare l'esportazione.

Si riserva perciò agli articoli di proporre l'istituzione di premî per la coltivazione del tabacco.

Assicura che studierà il modo di dare una rappresentanza anche alla Sardegna nel Consiglio dei tabacchi. Poichè si è chiesta la revisione generale dei fabbricati, osserva esser questa una grave e complessa questione, che deve essere maturamente e separatamente esaminata.

Osserva che molti sono gli immobili espropriati devoluti al Demanio, ma che questi per la massima parte rimangono in possesso dei contribuenti espropriati per difficoltà d'identificarli e di utilizzarli. Studierà il modo di agevolare il ritorno ai proprietari di questi beni così espropriati.

Confida che sarà possibile trovare i fondi per l'istituzione di una stazione di piscicoltura.

Dichiara che si varrà dei fondi realizzati con la vendita del chinino di Stato per la distribuzione gratuita del chinino.

Osserva come le condizioni della Sardegna abbiano molta analogia con quelle della Basilicata.

L'amore che egli, il ministro, porta alla sua infelice regione nativa, lo rende viepiù sollecito nell'adoprarsi con ogni sforzo per sanare i mali di quell'isola generosa.

Ma il risorgimento economico della Sardegna non può attendersi soltanto dall' aiuto del Governo; molto deve fare anche l'iniziativa privata: ed in ciò l'oratore confida che si dimostreranno l'energia ed il patriottismo della nobile popolazione sarda (Vivissime approvazioni)

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, agli oratori, che hanno propugnato il riscatto delle linee ferroviarie sarde, osserva che fino al 1913 non potrebbe parlarsi che di un riscatto convenzionale, ma questo potrebbe aversi soltanto a condizioni molto onerose.

Intanto annuncia che, rendendosi ragione delle giuste lamentele della popolazione sarda, non solo ha richiamato l'attenzione delle Società sulla necessità di un equo trattamento al personale, ma ha anche ottenuto sensibili riduzioni nei trasporti. Ha poi disposto per l'istituzione della terza coppia dei treni e ha ordinato a Civitavecchia le opere necessarie per rendere possibile la partenza di notte (Benissimo).

Circa la viabilità ordinaria riconosce che molto rimane a fare; ma un gran passo innanzi si fa con questa legge; e di più potrà farsi per l'avvenire. Per le bonifiche non farà paragoni, che sarebbero odiosi, fra le due provincie di Cagliari e di Sassari (Benissimo), limitandosi ad osservare che si è provveduto equamente all'una e all'altra, in proporzione dei rispettivi bisogni.

Ritiene che i fondi stanziati siano sufficienti, ma afferma che, se saranno necessari pel completamento delle opere, altri stanziamenti, potranno essere deliberati (Approvazioni).

Circa la speciale questione sollevata dall' on. Campus-Serra, trattasi di una contestazione giudiziaria, nella quale il Governo ha il dovere di non pronunciarsi.

Accenna alla questione del porto di Bosa, e dichiara che, considerata la speciale condizione di quel Comune, ha proposto la iscrizione di questo porto, come già fece l'anno scorso di quello di Porto Torres, in prima categoria.

Del resto il complesso della questione sarà fra breve discusso in altra sede.

Non crede sia il caso di accettare, in via assoluta o tassativa, la proposta dell' on. Celli, che alle opere di bonifiche si ponga mano prima nei bacini montani, poi in pianura.

Lo prega di non insistere, anche perchè è una questione tecnica, che è bene lasciare impregiudicata.

Quanto al personale occorrente, ha provveduto con un separato disegno di legge per l'assunzione senza concorso di ingegneri del genio civile, e se ciò non bastasse si ricorrerà al personale straordinario. Si augura che il frutto che la Sardegna ritrarrà da questa legge sia pari all'affetto che il Governo ha posto nel presentarla, e che la Camera certamente porrà nel darle unanime il suo voto (Vivissime approvazioni).

(La discussione generale è chiusa).

GALLI, relatore, fa notare all'on. Abozzi che le rappresentanze della provincia di Sassari accettarono il disegno di legge, che così riconobbero giovevole per la loro regione.

Difende la legge contro le severe censure mosse dall'on. Pala, e rileva che in reiterate occasioni, da oltre un decennio, Governi, provenienti da partiti diversi, hanno sempre convenuto sui prin-

cipî cui il presente disegno di legge s'informa, principî che riportarono l'approvazione di tutte le Commissioni che esaminarono i successivi disegni di legge, ed anche dello stesso on. Pala (Interruzioni del deputato Pala).

Rileva che nel memoriale presentato dalla provincia di Sassari non si fa alcun cenno alla questione dei porti sollevata dall'on. Pala, e circa le strade si manifestano desideri di cui in parte è stato tenuto conto dalla Commissione nelle proposte concordate col Governo.

Riferendosi ai risultati di un *referendum* indetto fra i comuni della provincia di Sassari ne induce che i provvedimenti invocati dall'on. Pala, circa la viabilità, non si palesano di grande interesse per quelle popolazioni; non avendo risposto al *referendum* stesso che un piccolissimo numero dei Comuni.

Osserva anzi che molte strade, costruite in passato con gravissimi sacrifici, sono ora abbandonate o che non è il caso di sostenere ingenti spese per i porti fino a quando, per l'accrescersi della produzione, pel risanamento e l'aumento della popolazione, per la bonifica agraria ed idraulica, non si renderà necessario risolvere il problema dei trasporti terrestri o marittimi allo scopo di soddisfare le crescenti esigenze del traffico.

Insiste nell'affermare che il problema sardo è soprattutto un problema igienico ed idraulico; rileva che con la legge vi si provvede predisponendo nuovi lavori di bonifica non contemplati nelle leggi precedenti, e non esclude che nell'avvenire la nazione possa recare nuovi aiuti alla Sardegna, la quale non deve, per alcun motivo, disperare della sua sorte, dovendo invece fare assegnamento sulla virtù dei suoi figli e contare sulla sollecitudine e sulla solidarietà di tutta Italia (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

PALA, parlando per fatto personale, ricorda che non potè efficacemente opporsi alle ultime leggi sulla Sardegna perchè non fece parte delle Commissioni che le esaminarono.

Insiste nel ritenere che l'onorevole relatore non abbia bastevole conoscenza delle condizioni dell'isola.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, prega la Commissione di non insistere nel suo ordine del giorno.

PAIS-SERRA, presidente della Commissione, lo ritira.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non accetta l'ordine del giorno dell'on. Pala.

Prega l'on. Abozzi di ritirare il secondo suo ordine del giorno

LACAVA, ministro delle finanze, non accetta l'ordine del giorno Pala; accetta, come raccomandazione, il primo dell'onorevole Abozzi.

Pala mantiene il suo ordine del giorno, affermando la necessità di completare la rete stradale nazionale e di migliorare tutti i porti dell'isola, di far cessare le sistematiche espropriazioni per debito d'imposta, restituendo i lotti devoluti al demanio per somme inferiore a lire venti, di esonerare i Comuni dalle spese per la istruzione primaria, e finalmente di completare le opere di bonifica e di sistemazione idraulica.

ABOZZI converte in raccomandazione il primo ordine del giorno relativo alla coltura del tabacco, ed insiste nel secondo concernente l'aumento degli stanziamenti per le bonifiche e la sistemazione idraulica.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, rileva che nessun Governo lascerà incomplete le opere già previste ove i fondi stanziati non bastino, ma non può ipotecare l'avvenire con l'accettazione dell'ordine del giorno Abozzi, che riferendosi pure ad opere non ancora precisate, lascerebbe adito ad incertezze ed equivoci.

PAIS-SERRA, presidente della Commissione, prega l'on. Abozzi di ritirare il secondo suo ordine del giorno.

ABOZZI lo mantiene.

(Gli ordini del giorno Pala e Abozzi non sono approvati).

Presentazione di una relazione.

DANIELI presenta la relazione sul disegno di legge per la istituzione di una scuola dell'arte della medaglia.

La seduta termina a mezzogiorno e mezzo.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle 14.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Mezzanotte che fu stabilita la fermata del treno diretto n. 88, nella stazione di Palombara Marcellina dal 1° luglio al 1° ottobre per soddisfare interessi locali.

MEZZANOTTE non si dichiara soddisfatto. Si è voluto, dice, concedere prima una fermata a Poscina e poi a Palombara Marcellina e ciò è deplorevole, perchè tali fermate nuocciono evidentemente al traffico. Ha fiducia che il ministro vorrà provvedere (Commenti).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, nota che la nuova fermata non ritarda menomamente la marcia del treno, il quale guadagna il breve tempo perduto nella fermata stessa.

MEZZANOTTE insiste nella sua affermazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura gli onorevoli Leali e Canevari che agl'impiegati ferroviari della linea Roma-Viterbo, verranno applicate le multe portate dal regolamento sociale ed un equo trattamento.

LEALI e CANEVARI sollecitano i provvedimenti necessari ad assicurare il pareggiamento di quel personale a quello dello Stato.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Brunialti che, per frenare il commercio girovago, si sta elaborando un disegno di legge.

BRUNIALTI invoca la sollecita presentazione del disegno di legge per frenare la illecita concorrenza fatta dai commercianti girovaghi, specialmente da stranieri nei paesi di confine, e frattanto raccomanda all'autorità di pubblica sicurezza di essere più guardinga nel concedere permessi di circolazione.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, espone all'on. Scaglione i provvedimenti presi per impedire la diffusione dell'epidemia vajolosa manifestatasi in Bovalino.

SCAGLIONE prende atto.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Scano che, oltrechè provvedere alla ricostruzione del ponte presso Tortolì, il Governo accorderà il sussidio dovuto per le opere da farsi in difesa dell'abitato.

SCANO ritiene che le opere da farsi dallo Stato a sinistra del fiume debbano essere estese in modo da assicurare la difesa dell'abitato.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura l'on. Battaglieri che furono date severe istruzioni perchè non si facciano miscele di vini italiani con vini stranieri di qualità inferiore, ma che sono impossibili alla dogana e che si puniscono ogni qualvolta sono scoperte anche all'interno.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara allo stesso interrogante che nessuno studio sarà trascurato per tutelare all'estero i legittimi interessi dell'onesto commercio nazionale.

BATTAGLIERI raccomanda la maggiore vigilanza nei porti esteri.

Dichiarazione di voto.

LAZZARO dichiara che, se ieri fosse stato presente, avrebbe votato contro la mozione sospensiva dell'on. Treves.

Votazione per la nomina di una Commissione per l'esecuzione della mozione del deputato Turati relativa al già ministro Nasi.

PRESIDENTE sorteggia i componenti la Commissione di scrutinio nelle persone dei deputati: Ventura, Agnetti, Talamo, Pilacci, Montemartini, Tecchio, Barnabei, Giordano-Apostoli e Goglio

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Presentazione di una relazione.

FILÌ-ASTOLFONE presenta la relazione sul disegno di legge per la costruzione di locali ad uso dell'agenzia di coltivazione dei tabacchi di Comiso.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sul disegno di legge spese militari.

FELISSENT, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che sia necessario provvedere a un profondo riordinamento morale e materiale dell'esercito, confida che l'inchiesta adempia con larghezza la sua missione che dovrà essere seguita da un permanente Comitato di difesa nazionale, con un programma ben determinato, del quale da anni si lamenta la completa assenza ».

Ritiene indispensabile ridare all'esercito la fede negli ordinamenti e nelle difese, dissipando ogni dubbio sulla loro efficacia, e del pari rafforzare l'esercito in modo da porlo in grado di fronteggiare gli eventi che stanno maturando.

Dimostra la inferiorità nostra e per i confini indifesi e per i forti sguarniti e per le ferrovie insufficienti; affermando che nessuna guerra può dare speranza di vittoria se non è preceduta da una sufficiente preparazione: preparazione che finora è mancata per Venezia, per la costiera adriatica e per la valle del Po.

Dimostra altresì come sia necessario eseguire un piano completo di ferrovie strategiche verso il confine orientale per le esigenze di un eventuale concentramento di truppe. Occorre però una indagine severa e serena sull'Amministrazione militare per garantire al paese che i suoi sacrifizi non sono sperperati nè inutili.

Rileva la necessità di una preparazione morale che ripari a molti errori passati, lamenta che l'esercito sia mandato a far servizio di ordine pubblico; a questo dovrebbero servire esclusivamente carabinieri e guardie. Se occorre si aumentino. Ma se per dolosa, assoluta necessità, l'esercito deve uscire di caserma, deve reprimere a qualunque costo. (Vivi commenti).

Raccomanda per l'esercito ordinamenti migliori e più italiani, che diano agli ufficiali specie, inferiori, maggiori soddisfazioni morali e materiali (Vivissime approvazioni) e che preparino ufficiali superiori e generali capaci di meglio rispondere alle legittime aspettazioni del paese (Commenti - Vive approvazioni).

Invita il Governo a riformare gli organismi amministrativi in guisa da correggerli dove si dimostrarono difettosi e da assicurare che si spenda bene e ciò che occorre per la difesa del paese e per dare al paese stesso la sicurezza della vittoria. Occorre mantenere forza e valore all'ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito, affidando ad un non militare, ma buon amministratore, e uomo parlamentare l'ufficio di ministro (Approvazioni - Commenti).

Conclude raccomandando che si rivedano il regolamento di disciplina, gli ordinamenti giudiziari militari, e che, intanto, si tenga presente l'imperioso dovere di garantire l'Italia contro ogni pericolo che le venga dagli stranieri (Vivissime approvazioni - Applausi - Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

ROSSI GAETANO rileva la grave deficienza della difesa nella frontiera orientale, e afferma il dovere assoluto di provvedere prontamente ed efficacemente.

FERRARINI nota che i competenti di cose militari temono un pericolo per la patria per parte di una nazione alleata, e affermano la imperiosa urgenza di provvedere frettolosamente a una difesa che oggi non sarebbe possibile; il che provoca un senso di penosa meraviglia.

Riconosce i doveri verso la patria; ma fra il patriottismo del Governo che voleva 200 milioni, e il patriottismo della Commissione che si contenta di 60, crede che il miglior dovere verso la patria consista nel negare ogni ulteriore sacrifizio dei contribuenti, fino a quando non siano note le risultanze della Commissione di inchiesta.

Rileva che mentre da una parte crescono incessantemente le spese per l'esercito, dall'altra si affermano ogni giorno le deficienze di armamenti e le impreparazioni della difesa nazionale; e così si provoca la sfiducia e nell'esercito e nel popolo italiano.

Non c'è ragione di votare oggi un provvedimento parziale, dal momento che, dopo conosciute le condizioni vere dell'amministrazione militare, sorgerà la necessità di provvedimenti definitivi che se saranno dimostrati, dice, anche noi voteremo.

Siamo dinanzi all'imminenza della guerra? Spenda il Governo ciò che occorre, e faccia quanto è necessario per difendere la patria (Commenti). Se la guerra non è imminente, a che l'urgenza? Se i 60 milioni non bastano a tutte le esigenze dell'esercito, a che votarli ora, quando occorreranno somme maggiori?

Conclude affermando che non è il caso di concedere i nuovi fondi richiesti sino a quando la Commissione d'inchiesta non ne abbia dimostrata la necessità (Bene a sinistra).

AROLDI ha presentato un ordine del giorno col quale, non ritenendo urgenti i nuovi crediti richiesti, propone che la Camera passi all'ordine del giorno.

Non contesta la necessità di provvedere alla difesa dello Stato, ma desidera che la funzione della difesa nazionale non sia snaturata ed esagerata, dedicandovi una parte troppo cospicua delle risorse del bilancio (Commenti).

Ricordando le gloriose gesta dei mille e l'esempio della guerra franco-prussiana osserva che la sorte delle battaglie poggia specialmente sul valore dei soldati e sulla loro preparazione morale ed intellettuale (Bene a Sinistra — Commenti).

Passando all'esame del disegno di legge, l'oratore prevede che assai presto il Governo chiederà la concessione di nuovi ed ingenti fondi per provvedere al fabbisogno dell' Amministrazione della guerra. Sarà allora il caso di esaminare tutto il problema e di stanziare tutti i fondi necessari; ma fino a quando non siano conosciuti i risultati dell'inchiesta, non è opportuno nè prudente fare nuovi sacrifizi, tanto più che non hanno carattere di urgenza.

Accennando ai cattivi metodi di fabbricazione ed alla deficienza dei prodotti del polverificio governativo del Liri, lamenta che quivi come in altri casi i danari dello Stato siano male spesi. E ciò devesi specialmente deplorare per quanto si è fatto circa la trasformazione dell'artiglieria, nella quale non si è ancora stabilito quali siano i modelli migliori da adottare.

Comunque, crede che una definitiva risoluzione circa il sistema da seguire in tale trasformazione possa, senza danno, ritardarsi sino al compimento dell'inchiesta. Teme poi che la soverchia fretta nello adottare un determinato tipo di cannone faccia correre al paese il pericolo di dover dopo poco tempo provvedere ad una nuova trasformazione (Rumori).

Non crede all'efficacia delle fortificazioni, dopo i progressi delle armi offensive, e ritiene quindi che non sia il caso di dedicarvi cospicui fondi. Riferendosi all'intima connessione del problema militare con la politica estera, nota che il primo soltanto allora si fa imponente, quando le relazioni con le altre potenze divengono tali da far temere pericoli per il mantenimento della pace.

Ma poichè continuamente dal Governo si afferma che tali relazioni sono ottime, e poichè in realtà la situazione odierna dell' Europa è tale di escludere l'eventualità di una guerra, è evidente che nulla giustifica l'urgenza di accrescere le spese militari.

Crede che assai meglio convenga destinare le disponibilità del bilancio a favorire l'incremento dell'economia nazionale ed a combàttere l'analfabetismo e la miseria (Approvazioni a sinistra).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di una Commissione secondo la mozione Turati, relativa all'ex-ministro Nasi.

Votanti 299
Astenuti 7

Hanno avuto voti: gli onorevoli: Fani, 152; Alessio, 132; Grippo, 127; Calissano, 121; Bianchi Leonardo, 87.

Li proclama eletti.

Hanno poi avuto voti gli onorevoli: Manna, 57; Turati, 35; Daneo, 33; Spirito Francesco, 11; Mariotti, 10; Giusso, 8.

Schede bianche 5.

Presero parte alla votazione:

Abruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Angiolini — Antolisei — Arigò — Arlotta — Artom — Avellone.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battaglieri — Bergamasco — Bertesi — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Bonicelli — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Calvi Giusto — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campi Numa — Campus-Serra — Canovari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Cardàni — Carnazza — Carugati — Cascino — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciartoso — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Coffari — Comandini — Cornalba — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Credaro — Croce — Curioni — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Dell'Acqua — Della Pietra — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Scalea — Donati.

Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fulci Nicolò — Fusco.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gattorno — Gaudenzi — Giardina — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Goglio — Graffagni — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Gucci Boschi — Guerci — Guerritore.

Jatta.

Landucci — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini — Lucernari — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Maresca — Marghieri — Marinuzzi Mariotti — Marzotto — Masi — Masini — Masoni — Masselli — Matteucci — Mauri — Meardi — Medici — Mendaia — Merci — Meritani — Mezzanotte — Miliani — Montagna — Montauti — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Moschini.

Negri de Salvi — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Panie — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Pellerano — Pennati — Personè — Pescetti — Petroni — Pinchia — Pinna — Pipitone — Pistoja — Podestà — Poggi — Prinetti — Pugliese.

Raineri — Rastelli — Rocco — Rochira — Romussi — Rondani — Rossi Enrico — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini — Ruffo — Ruspoli

Salandra — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spallanzani — Spirito Francesco — Squitti — Stoppato.

Talamo — Tanari — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Treves — Turati — Turbiglio.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Ventura — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Si sono astenuti:

Bertetti.
Cocco-Ortu.
Dari.
Gianturco — Giolitti.
Orlando Vittorio Emanuele.
Schanzer.

Sono in congedo:

Albicini — Arnaboldi.
Ballarini — Baragiola — Bernini — Borghese.
Camagna — Cortese.
De Giorgio — Del Balzo.
Fani — Fulci Ludovico.
Galimberti — Galluppi — Ginori-Conti.
Marsengo-Bastia — Mira — Mirabelli.
Pozzi Domenico.
Robaudengo — Rizza-Evangelista — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rovasenda.
Targioni.
Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Badaloni.
Celesia.
Fazi Francesco — Fracassi.
Majorana Angelo — Mantica — Massimini.
Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino.
Simeoni.
Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Fusinato.
Gavazzi.
Lucifero Alfredo.
Pini — Pompilj.
Stoppato.

Presentazione di relazioni.

GUERRITORE presenta la relazione sul disegno di legge per transazione con gli eredi Savino e Travaglini e coi signori Travaglini e Laneri.

MONTAGNA presenta la relazione sui disegni di legge: Assestamento del bilancio dell'emigrazione e variazioni al bilancio degli esteri pel 1906-907.

ARLOTTA presenta le relazioni sui disegni di legge per maggiore indennità d'arma per gli ufficiali del genio navale e per variazioni nel bilancio della marina pel 1906-907.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle spese militari.

GUERCI, non crede esatta l'affermazione che, di fronte alla questione delle spese militari, non vi debbano essere partiti. Vi sono sulla questione stessa due tesi diametralmente opposte: quella dell'on. Prinetti che rappresenta la vecchia tradizione diplomatica e quella del partito socialista, che esclude l'eventualità della guerra in nome della solidarietà umana.

È questo due tesi corrispondono a due concezioni politiche fra loro diametralmente opposte.

Fra queste due opinioni estreme vi è quella intermedia del partito radicale, che, pure auspicando alla fratellanza fra le nazioni, pur repudiando la politica di avventure, non crede che sia possibile all'Italia rimanere inerme fra nazioni armate.

Voterà quindi il disegno di legge (Vive approvazioni).

MASINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'attuale Amministrazione della guerra, non dà sufficienti garanzie di saper contemperare i compiti della difesa nazionale con le necessità politiche, commerciali, ma specialmente con i bisogni delle classi lavoratrici, passa all'ordine del giorno ».

È inutile e dannoso venire a chiedere spese parziali con lo scopo di riparare a singoli inconvenienti, procedendo così per via di espedienti. È necessario, invece, esaminare il problema della difesa nazionale in tutta la sua estensione, ed in relazione alla potenzialità economica del paese. Il problema, in questi termini, non fu mai considerato dall'Amministrazione della guerra. E questa sua affermazione l'oratore dimostra, segnalando le molteplici contraddizioni in cui caddero i diversi ministri della guerra nelle loro proposte.

Così nella grave questione della trasformazione dell'artiglieria mancò sempre un chiaro criterio direttivo, e si procedette fra esitazioni e pentimenti per aver voluto ciecamente imitare prima i tedeschi, poi i francesi, quindi perfino i giapponesi.

Il paese non può quindi non essere scettico anche di fronte alle presenti proposte.

Il paese è convinto che il Ministero della guerra non ha un'idea chiara del problema della difesa nazionale. La prova più evidente si ha nel fatto che, dopo aver determinato in duecento milioni le spese necessarie ed urgenti, si riduce ora l'ammontare delle spese stesse a soli 58 milioni. Di fronte a tanta incertezza il contribuente non darà nè i 200 nè i 58 milioni (Rumori al Centro e a Destra — Approvazioni all'Estrema Sinistra).

La questione della difesa terrestre non può essere scissa da quella della difesa marittima. Bisogna perciò far cessare quel dissidio latente, che esiste fra i due Ministeri, della guerra e della marina, ed armonizzare l'azione dell'uno e dell'altro.

E bisogna anche coordinare i fini della nostra difesa con quelli della nostra politica estera; politica che dovrebbe essere molto diversa da quella che è presentemente, e dovrebbe tenere più alto il prestigio morale dell'Italia di fronte alle altre nazioni.

S'intrattiene della grave questione degli ufficiali subalterni, insistendo sul dovere, che al Governo incombe, di esaudirne le giuste aspirazioni.

(L'oratore si riposa brevemente).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore esamina le condizioni dell'esercito nostro in confronto di quello francese e di quello tedesco, e ne conclude che non si è ancora saputo adattare gli ordinamenti militari alle speciali condizioni geografiche sociali, politiche nostre.

Osserva che il problema fondamentale è precisamente quello di adattare il piano di mobilitazione ed i servizi logistici alla forma allungata della nostra penisola tenuto conto del difetto di strade e di ferrovie.

La questione è dunque di gran lunga più complessa di quello, che apparve agli occhi del ministro della guerra. In nome dell'amor di patria, che l'oratore e i suoi compagni di fede politica sentono vivissimo al pari di ogni altro, esorta il Governo a volgere tutte le sue cure all'educazione del popolo, preparando così il miglior baluardo per le nostre frontiere (Commenti — Rumori a destra — Approvazioni a sinistra).

Afferma che una parte dei milioni richiesti si possono trovare nel bilancio consolidato, solamente modificando il sistema del reclutamento, riformando i servizi militari non attivi, e riducendo il personale non combattente. Si riserva in occasione del bilancio della guerra di svolgere più ampiamente le sue idee (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

Presentazione di relazioni.

RUBINI, a nome dell'on. Casciani, presenta la relazione sopra un disegno di legge per variazioni al bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

CARNAZZA presenta la relazione sul disegno di legge per disposizioni speciali sugli infortuni sul lavoro nelle zolfare in Sicilia.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno come giustifica lo scioglimento del Consiglio comunale di Montagnana, mentre i fatti indicati come causa di tal provvedimento nella relazione al Re non sono conformi al vero.

« Alessio ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sulle cause dello scioglimento del Consiglio comunale di Montagnana.

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica per conoscere a qual punto sono le ricerche per i diritti che lo Stato può vantare sul palazzo Farnese e quali provvedimenti intenda prendere in proposito.

« Leali ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e telegrafi, per sapere se sia possibile che il comune di Bagnacavallo di 16,000 abitanti, sia servito da un solo portalettere, anche per una parte del servizio rurale, nonostante gli accordi conciliativi preliminari colla Direzione delle poste di Ravenna.

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sul proposto rifacimento del coronamento della facciata del Duomo di Milano.

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per sapere con quali criterii di storia e di politica la Commissione, preposta all'assegnamento delle pensioni ai veterani del patrio risorgimento, intenda di negare questo modesto beneficio a quei valorosi che passarono dalle milizie regolari alle garibaldine, e furono in allora condannati alla pena dei disertori e poi amnistiati.

« Pilacci ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, sulla opportunità, anche ad indiretto ma pronto sollievo di una parte dei bisogni cui si intende provvedere colla direttissima Milano-Genova, di mettere senza indugio la navigazione fluviale tra Venezia e Milano in condizione da poter essere regolarmente esercitata.

« Tecchio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle ragioni che lo indussero ad allontanare dalla provincia di Catanzaro il prefetto comm. Chiaro, quando questo funzionario mostrava di volere sinceramente coadiuvare l'opera della Commissione d'inchiesta sulla erogazione dei fondi pei danneggiati dal terremoto.

« Bissolati »,

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'onorevole Leali.

La seduta termina alle 19.45.

DIARIO ESTERO

Come si prevedeva, le agitazioni ed i conflitti nel Mezzogiorno della Francia hanno assunto una forma viepiù intensa, che è aumentata in ragione del sangue sparso per le vie già tranquille di Narbona, Montpellier, Perpignano ed altri paesi.

Un telegramma da Narbona dà notizia che colà lo stato d'assedio è stato ufficialmente applicato dalle 4 del pomeriggio di ieri, e si ha ragione di credere che sarà esteso in qualche altra città.

I giornali della Francia meridionale sono addirittura furibondi contro la placida tranquillità del Governo dei giorni passati, per la poca intuizione di ciò che doveva fatalmente accadere, per aver respinto quanto domandavano, a nome dell'igiene, della moralità e dello stato economico di talune provincie, i viticultori. E scrivono che l'ora è grave e che grandi rimedi urge di apportare per calmare quelle popolazioni.

Necessariamente alla Camera le sommosse e le repressioni sanguinose hanno trovata una eco dolorosa in tutti i deputati; tuttavia la maggioranza ha approvato l'operato del Governo di non avere accettato di patteggiare con i soldati ammutinati. Nella seduta di ieri, il cui resoconto i lettori troveranno nei dispacci *Stefani*, essa ha inoltre dato voto favorevole alla politica seguita dal Clémenceau in questa difficile circostanza.

Telegrammi odierni assicurano che non solo non si sono verificati altri casi di ammutinamenti, ma che gli ammutinati, persuasi dal generale comandante le truppe, sono rientrati quasi per intero alle proprie caserme.

* *

La lotta fra croati e magiari, delineatasi in questi ultimi tempi con l'ostruzionismo alla Camera ungherese, s'inasprisce sempre più. Gruppi di deputati d'ogni partito chiedono che il Governo faccia qualche cosa per mettere fine a questo ostruzionismo.

Alcuni deputati domandano si riformi il regolamento della Camera introducendovi la *clôture*; ma altri vi sono contrari, rammentando come il Ministero di Stefano Tisza cadde per aver tentato di cambiare il regolamento della Camera.

Si dice che il ministro *a latere*, conte Zichy, abbia dato relazione al Re sulla grave situazione parlamentare e che il Re abbia già deciso lo scioglimento della Dieta croata e la nomina di un commissario regio.

Alcuni giornali locali non trovano altro espediente che proporre al Governo lo scioglimento della Camera. Solamente il *Budapesti Hirlap* scrive che una misura simile non farebbe che inasprire ancor più il conflitto.

* *

Le elezioni politiche rumene sono terminate dando in ambedue le Camere una grande maggioranza al Ministero liberale Sturdza.

L'opposizione conservatrice dispone di quindici seggi in Senato e di tredici alla Camera.

Ieri l'altro le Camere furono riaperte con un messaggio del Re in cui è annunziata la presentazione di disegni di legge di carattere finanziario.

Il Parlamento sarà poi chiamato ad eleggere una Commissione formata da ragguardevoli deputati d'ambidue i partiti, che durante le ferie elaborerà un disegno di legge per l'attuazione delle riforme agrarie.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita, ieri mattina, da Perugia, si è recata in automobile ad Assisi ed al borgo di Santa Maria degli Angeli, accolta festosamente dalla popolazione.

S. M. fece ritorno alle ore 13.15 a Perugia.

La Missione persiana. — La Missione persiana incaricata di annunziare ufficialmente a S. M. il Re d'Italia l'avvenimento al trono dello Scià, è partita ieri l'altro da Vienna per Roma, dove è giunta ieri sera alle 23 col treno di Firenze.

Alla stazione è stata ricevuta dal colonnello De Raimondi, aiutante di campo di S. M. il Re.

Una compagnia di granatieri, che prestava servizio d'onore, è stata passata in rivista dai membri della Missione.

Quindi in carrozza di Corte questi si sono diretti al Grand Hôtel, ove hanno preso alloggio.

Atene e Roma. — Ieri mattina venne presentata dall'on. Brunialti all'on. senatore Cruciani-Aliprandi, sindaco di Roma, una pergamena miniata nella quale contiensi l'indirizzo del sindaco di Atene in risposta al saluto che, a nome di Roma, gli avevano portato i ciclisti del « Touring Club Italiano ».

L'indirizzo è il seguente:

« Atene, 9|22 maggio 1907.

« Il sindaco di Atene all'ill.mo comm. E. Cruciani-Aliprandi — Sindaco di Roma.

« Il municipio di Atene ricambia per mezzo degli stessi nobili portatori il saluto cordiale che il municipio di Roma ha ben voluto mandargli. Tutte le città greche da loro visitate e Atene in nome di tutta la Grecia hanno accolto i cari ciclisti del Touring Italiano con affetto fraterno salutando in essi il nobile e magnanimo popolo d'Italia.

Possano le nuove affettuose relazioni, derivate da questi successivi e lieti fatti, tra Roma ed Atene, i due più insigni centri dell'antica civiltà, dar motivo di poter scrivere nuove e gloriose pagine della storia dell'avvenire.

« *Il sindaco*

« S. MERCOURIS ».

Consiglio provinciale di Roma. — Nella annunziata seduta del Consiglio provinciale di Roma sono all'ordine del giorno, fra le altre, le seguenti proposte:

Manicomio provinciale - Proposta per la costruzione;

Proposta per la costruzione di un refettorio per gli infermieri nel Manicomio di Santa Maria della Pietà in Roma;

Proposta per riparazione ed ampliamento del dormitorio detto delle Colonne nella succursale del Manicomio in Ceccano.

Feste garibaldine. — Il pellegrinaggio organizzato dal Comitato popolare a Caprera al quale prenderanno parte le rappresentanze di circa 1500 Società reduci e garibaldini di tutta Italia, e che sarà solenne e grandiosa dimostrazione all'Eroe muoverà da Roma con treno speciale alle ore 13 del giorno 28 giugno corrente per imbarcarsi a Civitavecchia per le ore 18 sul grandioso piroscafo *Savoja* della Veloce, uno dei più eleganti della compagnia.

Il 30 mattina per le ore 9 e mezzo i pellegrini saranno nuovamente a Roma.

Le iscrizioni già numerosissime verranno chiuse non appena raggiunto il numero massimo che si può imbarcare che è di 1200 persone, e si ricevono alla sede del Comitato, Corso Umberto I, n. 221, palazzo Buonaccorsi, fino alle ore 10 di sera.

*** Il Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi, comunica che la iscrizione al pellegrinaggio collettivo a Caprera è prorogata fino al giorno 30 corrente.

*** È stato stabilito di fare il solenne corteo nazionale domo-

nica 7 luglio, muovendo alle 17 dal Campidoglio per recarsi al Gianicolo, ed ivi deporre sul monumento dell'Eroe dei due Mondi una grande corona di bronzo.

Questo corteo chiuderà il ciclo delle feste centenarie in Roma.

Esposizione internazionale fotografica. — L'altrieri, a Torino ebbe luogo nel palazzo delle Belle arti al Valentino l'inaugurazione dell'esposizione-concorso fotografico internazionale promossa dalla rivista « La fotografia artistica ».

Intervennero S. A. R. la principessa Laetitia, le autorità, tutti i consoli, notabilità cittadine e molti artisti.

Il pittore cav. Follini pronunziò un discorso a nome del Comitato dell'Esposizione; poscia parlò il rettore dell'Università prof. Chironi e un consigliere comunale a nome del sindaco.

La principessa Laetitia ebbe parole di encomio per i promotori dell'Esposizione alla quale concorrono quasi tutti i paesi del mondo.

Nell'Esposizione notasi una parte scientifica che comprende radiografie dell' ospedale maggiore e microfotografie interessantissime.

Telegrafarono congratulandosi per la iniziativa di un concorso internazionale di questo genere il ministro Rava ed il ministro Cocco-Ortu

Beneficenza. — L'altro ieri, a Murano, fra l'universale compianto si è spento il venerando filantropo comm. G. U. Luigi Mariutto, consigliere comunale. Nelle sue disposizioni testamentarie egli ha lasciato il suo cospicuo patrimonio, che ammonta ad oltre tre milioni, alla locale Congregazione di carità, perchè abbia ad istituire un ricovero per i pellagrosi ed i vecchi impotenti.

Marina militare. — La R. nave *Fieramosca* è partita da Kingston per Colon. — La *Dogali* è partita da S. Elena il 18 corrente, ed è giunta a Panama il 21. — La *Galileo* è giunta a Cefalonia.

Marina mercantile. — Da New York è partito per Napoli e Genova il *Sannio* della N. G. I.

A Montevideo è giunto l'*Umbria* della stessa Società. Il *Florida* del Lloyd italiano, è partito da New York per Genova e Napoli. Da Las Palmas ha proseguito per Genova il *Mendoza* della stessa Società. Da Rio Janeiro ha proseguito per Genova il *Toscana* della Società Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 21. — Il segretario di Stato, Root, rifiuta di ricevere Ugarte come rappresentante diplomatico del Governo provvisorio dell'Honduras.

Tale fatto equivale ad un rifiuto di riconoscere il Governo attuale.

MACON, 21. — L'autorità giudiziaria ha fatto arrestare alcuni anarchici russi, che sono stati condotti in prigione.

NARBONA, 21. — I corazzieri, che fecero uso delle armi, sono stati sostituiti dai dragoni.

Quando i colpi d'arma da fuoco furono sparati, i dimostranti si impadronirono del commissario speciale Ledris-Dulest, che ritengono come ostaggio.

PARIGI, 21. — Le notizie giunte fino alle 9 del mattino al Ministero dell'interno non segnalano nuovi incidenti nè a Narbona nè a Montpellier.

Nelle due città regnerebbe per ora una relativa tranquillità.

BÈZIERS, 21. — Trecento soldati abbandonarono iersera la caserma di Aude con armi e munizioni, dietro consiglio della folla che aveva invasa la caserma, e si diressero a Bèziers, ove sono giunti stamane alle 6.30.

Essi si sono accampati sulla piazza.

COSTANTINOPOLI, 21. — È stato promulgato un *irade* che sanziona l'accordo tra la Porta ed il Debito pubblico circa le entrate provenienti dall'aumento del tre per cento dei dazi doganali.

PARIGI, 21. — Nel Consiglio di Gabinetto riunitosi a mezzogiorno il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha comunicato le notizie da Aude, ove trecento soldati del diciassettesimo reggimento linea, dopo aver saccheggiato la polveriera, rubandovi ciascuno duecento cartucce, onde recarsi a Narbona per uccidere i corazzieri, partirono infine per Bèziers ove giunsero alle 6.30 di stamane.

Non essendo riusciti a farsi accogliere nella caserma dell'81° reggimento, i disertori hanno incaricato il sottoprefetto di proporre al presidente del Consiglio, Clémenceau, di ritornare ad Aude a condizione che non sarebbero oggetto di nessuna misura disciplinare.

Hanno chiesto infine di potere rientrare nella loro antica caserma di Bèziers.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha fatto immediatamente rispondere che rifiutava di parlamentare e che non accettava nessuna condizione.

I ministri hanno approvato completamente il suo operato.

PARIGI, 21. — Il Re del Siam è partito a mezzogiorno per l'Inghilterra, salutato alla stazione dal presidente della Repubblica.

PARIGI, 21. — *Camera dei deputati.* — Benoit e Laffère chiepono di interpellare il presidente del Consiglio sui fatti di Narbona.

Il presidente del Consiglio ricorda la moderazione dei corazzieri che mantennero l'ordine al momento dell'arresto di Ferroul, e la brutalità della folla, che prese a sassate gli agenti e la truppa. Un centinaio di soldati sono rimasti feriti. Dice che i contadini sono tornati alle loro dimore.

Clémenceau approva la condotta del generale che non volle impegnare una battaglia cogli incendiari (Applausi). La peggiore sventura ora sarebbe che il Governo capitolasse davanti alla soldatesca indisciplinata (Nuovi applausi). I militari ammutinati sono stati invitati a raggiungere i loro corpi. L' autorità terrà conto della loro sottomissione. Gli ammutinati non sono disertori (Mormorii al Centro).

Il presidente del Consiglio dice che nessuna concessione è stata fatta loro e conclude: Noi abbiamo bisogno della fiducia della Camera per continuare la repressione (Movimenti prolungati — Qualche applauso).

Aldy sale alla tribuna e comincia a svolgere la sua interpellanza.

Aldy, svolgendo la sua interpellanza, biasima la repressione contro popolazioni pacifiche che non sono uscite dalla legalità (Mormorii).

Aldy afferma che i corazzieri tirarono contro il bar, perchè il proprietario si era rifiutato di dar loro da bere. I soldati tirarono colpi di rivoltella per divertirsi.

Dall'estrema sinistra partono grida ostili contro Clémenceau.

Questi e il generale Picquart protestano indignati contro le insinuazioni dell'interpellante.

Aldy continua approvando la condotta dei soldati ammutinati che si rifiutano di essere strumenti della polizia. Domanda la liberazione di Ferroul e degli altri arrestati per ricondurre la calma.

Aldy termina consigliando il presidente del Consiglio a rinunciare alle repressioni che porterebbero alla rivolta e alla rivoluzione (Applausi all'estrema sinistra).

Brousse reclama la repressione della frode.

Leroy Beaulieu si sforza di parlare inutilmente in mezzo ai rumori.

Benoit chiama il Ministero ed il Parlamento responsabili dell'attuale anarchia.

Lafferre dichiara che si recherà a Bèziers per porsi tra i soldati di Bailloud e la popolazione (Applausi a sinistra).

Deramel rimprovera il Governo di aver arrestato Ferroul e gli altri membri del Comitato di Argelliers, pacifici cittadini che reclamavano la calma. Sarebbe stato meglio arrestare alcuni grandi frodatori.

Il presidente del Consiglio risponde che i frodatori sono processati. Confuta le affermazioni di Aldy circa le revolverate tirate dai corazzieri che non hanno rivoltelle.

Millerand dichiara che la responsabilità delle repressioni appartiene completamente al potere esecutivo, che ha mancato di previdenza e avrebbe dovuto parlare alle popolazioni repubblicane del Mezzogiorno il linguaggio della ragione (Applausi a sinistra). La politica di Clémenceau, aggiunge l'oratore, ci conduce all'anarchia. Non vi è nessun pericolo a cambiare Ministero (Applausi a destra, urla a sinistra).

Il presidente del Consiglio dice che Millerand raccolse i suoi argomenti nei giornali nazionalisti. Ricorda l'affare del Fort Chabrol, sotto il Ministero a cui apparteneva Millerand. Aggiunge che non può essere biasimato per aver inviato nel Mezzogiorno truppe sicure. Egli soggiunge: «Aiutammo quelle popolazioni finchè sono restate nella legalità. Se ci si rovescia, oggi la Repubblica non ne subirà un gran danno. Il generale Bailloud è arrivato a Beziers ed ha ottenuto che gli ammutinati rientrassero nelle caserme» (Applausi su tutti i banchi). Clémenceau aggiunge di dare un'altra buona notizia ed è che se la Camera lo rovescierà un altro Ministero è pronto (Risa — Applausi).

Jaurès crede che i battaglioni non potranno nulla contro la crisi di miseria che prende una forma di follia mistica. Crede che Clémenceau dopo i suoi temporeggiamenti e le sue brutalità non ha più la libertà di fare udire una parola di pacificazione (Applausi sui banchi della destra, del centro e dell'estrema sinistra).

Lemire crede pure che il Governo sia incapace di ricondurre la pace.

La discussione è chiusa.

Il presidente della Camera legge gli ordini del giorno presentati da Reinach, da Brousse e da Gouzy: Il primo ed il terzo suonano fiducia al Governo.

Gouzy unisce il suo ordine del giorno a quello Reinach.

L'ordine del giorno Reinach dice: la Camera, esprimendo fiducia nel Governo per assicurare il rispetto alla legge e la pacificazione nel Mezzogiorno, passa all'ordine del giorno.

Il presidente del Consiglio dichiara di accettare l'ordine del giorno Reinach.

Lo scrutinio sulla precedenza all'ordine del giorno Reinach dà luogo alla controprova. Prima della controprova vi sono circa 80 voti di maggioranza in favore dell'ordine del giorno Reinach.

Si approva con 328 voti contro 227 la precedenza per l'ordine del giorno Reinach.

L'ordine del giorno Reinach è quindi approvato dopo prova e controprova con 327 voti favorevoli contro 223.

La seduta è indi tolta.

PARIGI, 21. — Il presidente del Consiglio, Clémenceau, alla fine del suo discorso alla Camera, ha annunziato che il generale Bailloud, giunto a Beziers, si è recato solo solo con una piccola bandiera in mano dinanzi ai soldati ammutinati che sono rientrati al proprio corpo.

NARBONA, 21. — I viticultori dei dintorni, dopo le fucilate, si sono affrettati a prendere il treno per partire pei loro paesi. Sono state prese tutte le misure pei funerali delle vittime che hanno luogo oggi nel pomeriggio.

Le truppe scorteranno il corteo. Sembra probabile che non debba avvenire alcun incidente.

In seguito all'asportazione di parte dei binari sulla linea da Montpellier a Beziers, il generale Bailloud non ha potuto recarsi a Beziers per fare un'inchiesta sull'ammutinamento dei soldati del 17° fanteria.

PARIGI, 21. — I senatori ed i deputati del Mezzogiorno hanno reclamato da Clémenceau le dimissioni del prefetto dei Pirenei Orientali, Dautrenne. Clémenceau ha loro risposto che non ammetteva neppure la possibilità che si discutesse il mantenimento in servizio di un prefetto che si ritirava dinanzi ad una sommossa.

Le informazioni giunte al Ministero dell'interno recano che sei persone sarebbero stato uccise a Narbona durante i due ultimi giorni.

A Montpellier sembra ristabilita la calma.

Si teme però il ripetersi delle precedenti dimostrazioni.

AUDE, 21. — I mancanti del 17° fanteria sono 607 ed appartengono soprattutto al primo battaglione.

L'orologio della caserma è stato frantumato. Il posto di polizia è stato saccheggiato.

Numerosi fucili Lebel mancano o sono stati spezzati.

BEZIERS, 21. — Il generale avrebbe inviato l'81° fanteria per fermare il 17° proveniente da Aude.

L'incontro ebbe luogo a tre chilometri da Beziers. I soldati dell'81° misero la baionetta in canna e quelli del 17° spararono salve in aria. Nessuno fu colpito.

Allora l'81° retrocedette.

AUDE, 21. — I soldati indecisi erano numerosi. I borghesi fecero saltare la porta della polveriera; entrati presero le cartuccie distribuendolo ai soldati.

Colpi di arma da fuoco partirono in direzione di coloro che rifiutavano di seguire gli ammutinati. Si produsse allora uno spavento generale.

Gli indecisi scavalcarono i muri e fuggirono in tutte le direzioni.

AUDE, 21. — Due gendarmi che scortavano una pattuglia sono stati assaliti da una banda di ammutinati e condotti fino alla caserma, che fu circondata.

I gendarmi rimasero prigionieri della folla che, dopo avere gridato a lungo, si ritirò.

PARIGI, 21. — I ministri si riuniranno domattina all'Eliseo, sotto la presidenza del presidente della Repubblica.

CETTE, 21. — Il primo reggimento dei cacciatori a cavallo, proveniente da Valence e diretto a Perpignano, è passato per questa stazione.

Il 17° fanteria è rientrato in parte ad Aude. Altri soldati hanno promesso di rientrare in quartiere a mezzodì domani, in seguito alla promessa del generale Bailloud che non saranno puniti.

AUDE, 21. — La città si mantiene calma. Gli ufficiali procedono all'inventario delle armi che mancano.

I soldati ammutinati rientrano continuamente in caserma. La nona compagnia ha tenuto un'eccellente condotta. È rimasta a spegnere un principio di incendio in caserma.

MONTPELLIER, 21. — La ferrovia è interrotta tra Bessan e Vias e tra Pezenas e Fleuran. Il binario è stato asportato.

PERPIGNANO, 21. — Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte tra Narbona e Perpignano. Molti pali sarebbero stati abbattuti. Le strade sono sbarrate con fili di ferro. La circolazione è difficile.

LISBONA, 21. — Un decreto conferisce al governatore civile il potere di sospendere i giornali.

ASCOT, 21. — Il duca di Devonshire si è ammalato improvvisamente. È stato trasportato a Londra in una vettura dell'ambulanza.

Il duca soffre di male cardiaco.

NARBONA, 21. — I funerali delle quattro vittime hanno avuto luogo alle quattro. Assisteva grande folla accorsa anche dai villaggi vicini.

Tutte le autorità erano rappresentate. Erano state inviate numerose corone, una delle quali, di Ferroul, portava la scritta: *Ai martiri.*

Lungo il percorso le musiche suonavano marcie funebri. I negozi erano chiusi. Alle case erano issate bandiere a mezz'asta. Una folla compatta faceva ala.

L'arrivo al cimitero ha avuto luogo senza incidenti. Al cimitero sono stati pronunciati nove discorsi. La folla si è poscia ritirata senza incidenti.

I giornalisti portavano distintivi al braccio per non essere confusi cogli agenti di polizia e per evitare gli oltraggi della folla.

PIETROBURGO, 21. — Il barone Buxhoew, senatore, membro consultivo del Ministero della giustizia, presidente di numerose istituzioni di beneficenza è stato ucciso con sei colpi di rivoltella da suo figlio, funzionario, in circostanze ancora sconosciute.

Il parricida è stato arrestato.

I deputati Nikow, Kerrouff e Salvykon sono stati arrestati.

MONTPELLIER, 21. — Il generale Bailloud ha chiesto l'invio su piede di guerra di truppe d'artiglieria a piedi da Nimes, in riserva a Lunel, e che si trovavano pronte a partire al primo ordine.

Nell'udienza pomeridiana il tribunale correzionale ha condannato nove persone che hanno partecipato alle dimostrazioni di ieri a pene varianti da quindici giorni a quattro mesi di carcere e ad ammende.

Numeroso pubblico assisteva all'udienza. Non è avvenuto alcun incidente.

MONTPELLIER, 21. — Gli abitanti di parecchie località circonvicine occupano la stazione onde impedire al 142° reggimento di linea di partire ed hanno danneggiato il binario.

Da Paulham a Bedarieux e da Lodeves a Bèziers la ferrovia in parecchi punti è distrutta.

BEZIERS, 21. — I soldati radunati lungo il viale Paul Riquet hanno fatto due volte salve in aria Il Comitato dei viticultori ha esortato i soldati a rientrare in caserma. Martin Miretesset, membro del Comitato dei viticultori di Argeliers, ha pronunciato un discorso a nome di Marcelin Albert, che, ha detto, è ora arrestato, ed ha indotto i soldati a conferire col generale della brigata.

Dopo aver avuto la promessa che non sarebbero puniti, i soldati sono rientrati nella caserma della fanteria.

NARBONA, 21. — Alla sottoprefettura, sorvegliata militarmente, il prefetto dell'Aude siede in permanenza.

Si dichiara che il numero dei militari feriti durante i recenti avvenimenti sarebbe di 62, così ripartiti: 6 ufficiali, di cui un capitano dei corazzieri, curato all'ospedale misto, 9 sottufficiali e 47 soldati. Inoltre alcuni commissari speciali, ispettori di polizia e gendarmi sarebbero stati malmenati.

D'altra parte informazioni raccolte presso il farmacista Monnier, che curò parecchi feriti, portano che il numero dei borghesi feriti gravemente sarebbe di 21.

BEZIERS, 21. — Il generale Bailloud, comandante il 13° corpo, è giunto a Beziers, alle 4 pomeridiane, e si è recato a cavallo col suo ufficiale d'ordinanza ed il suo portabandiera dinanzi alla caserma, ove si trovavano gruppi di soldati. Egli ha promesso loro benevolenza nell'esame dei loro casi ed ha ordinato loro di ritornare ad Agde in ferrovia.

Dopo uno scambio di vedute col Comitato di Argeliers il generale ha concesso ai soldati fino a domani a mezzogiorno per ritornare nella caserma di Agde.

I soldati hanno accettato e si sono dispersi per la città.

PARIGI, 21. — Un nuovo telegramma del generale Bailloud giunto al Ministero della guerra annunzia che gli ammutinati del 17° fanteria hanno consegnato le loro cartuccie ed hanno depositati i fucili.

Gli ammutinati partiranno domani per Agde.

PERPIGNANO, 21. — Verso le 9 30 di stasera si è prodotto un panico sul quai della Prefettura: Un burlone avendo gridato: Ecco gli ussari che caricano! la folla si spinse rapidamente verso la Promenade des Platans. Alcune persone rimasero leggermente contuse.

MONTPELLIER, 22. — Alle 11.30 di iersera la piazza della Comédie è stata interamente sgombrata, ma i dragoni continuarono le loro cariche nelle vie adiacenti, ove furono ancora sparati alcuni colpi di rivoltella. Nella via Ecuves sono stati raccolti due feriti.

Nella serata sono stati operati numerosi arresti per porto d'armi proibite o per rifiuto di circolare.

Verso la mezzanotte la calma era ristabilita.

NARBONA, 22. — La calma iersera è stata completa. Il pubblico circolava liberamente sulla *Promenade des Barques*.

I cordoni di truppe che ieri sbarravano le vie ed i *boulevards* furono ritirati

Sono state fatte collette che hanno fruttato un migliaio di franchi, i quali sono stati distribuiti ai soldati.

La Commissione municipale nominata dal Governo ha dato le sue dimissioni.

PERPIGNANO, 22. — Il Comitato di Baixas ha fatto affiggere il seguente proclama:

« Il Comitato di Baixas ed il Comitato dipartimentale, costituiti per difendere la causa viticola dal punto di vista puramente economico, si troveranno nell'impossibilità di adempiere la loro missione, se sono commesse violenze. Essi consigliano perciò a tutti la calma più assoluta ed invitano i viticultori a non abbandonare la loro resistenza ».

Alle 11 di iersera i dimostranti cominciarono a disperdersi.

La città è calma. Le truppe sono sotto le armi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 21 giugno 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	760 59
Umidità relativa a mezzodì	29.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno
Termometro centigrado	massimo 30.3. minimo 17.7.
Pioggia in 24 ore	0.0.

21 giugno 1907.

In Europa: pressione massima di 765 in Transilvania, minima di 747 in Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 3 mm., temperatura aumentata.

Barometro: minimo a 762 al nord-ovest, massimo a 765 in Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati tra sud e levante; cielo vario sull'alta Italia con qualche pioggia, in gran parte sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 giugno 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio ...	1/4 coperto	calmo	25 5	18 4
Genova...........	1/4 coperto	calmo	26 9	20 1
Spezia........ ...	1/2 coperto	legg. mosso	29 0	18 2
Cuneo............	sereno	—	27 8	18 5
Torino...........	sereno	—	27 0	20 5
Alessandria.......	sereno	—	30 6	20 7
Novara	sereno	—	33 6	20 2
Domodossola	coperto	—	29 6	19 2
Pavia	sereno	—	31 6	17 4
Milano...........	1/4 coperto	—	33 2	21 0
Como	3/4 coperto	—	31 3	21 0
Sondrio..........	coperto	—	29 9	14 2
Bergamo.........	3/4 coperto	—	28 7	20 3
Brescia..........	1/4 coperto	—	30 3	19 0
Cremona	sereno	—	33 5	20 0
Mantova.........	sereno	—	30 3	19 4
Verona.........	sereno	—	30 9	20 1
Belluno	3/4 coperto	—	28 1	18 3
Udine	1/4 coperto	—	29 6	18 8
Treviso..........	nebbioso	—	30 7	18 4
Venezia	sereno	calmo	27 9	19 8
Padova	sereno	—	29 2	18 2
Rovigo..........	1/4 coperto	—	29 5	18 8
Piacenza	sereno	—	29 8	18 1
Parma	sereno	—	31 1	21 2
Reggio Emilia....	sereno	—	30 0	19 0
Modena	1/4 coperto	—	29 1	18 8
Ferrara	sereno	—	28 5	18 8
Bologna	sereno	—	29 4	22 6
Ravenna	sereno	—	26 9	18 5
Forlì	sereno	—	29 0	16 4
Pesaro	—	—	—	—
Ancona	1/4 coperto	calmo	30 2	18 5
Urbino	sereno	—	26 3	20 0
Macerata	sereno	—	30 0	20 8
Ascoli Piceno	sereno	—	28 8	19 0
Perugia..........	sereno	—	29 9	18 9
Camerino	sereno	—	28 0	18 8
Lucca	sereno	—	29 5	15 6
Pisa	sereno	—	29 3	13 6
Livorno	sereno	calmo	28 0	18 0
Firenze	sereno	—	31 9	16 4
Arezzo..........	sereno	—	32 1	17 2
Siena	sereno	—	29 8	18 5
Grosseto	—	—	—	—
Roma...........	sereno	—	29 9	17 7
Teramo	sereno	—	29 9	19 6
Chieti	sereno	—	24 6	19 0
Aquila	sereno	—	25 5	14 6
Agnone	sereno	—	25 7	17 0
Foggia	sereno	—	30 9	18 0
Bari	sereno	calmo	25 0	17 0
Lecce	sereno	—	27 1	18 0
Caserta..........	1/4 coperto	—	30 0	16 6
Napoli	1/4 coperto	calmo	26 7	19 5
Benevento........	sereno	—	30 8	16 8
Avellino.........	sereno	—	25 8	11 9
Caggiano.........	sereno	—	23 9	16 4
Potenza	sereno	—	23 0	13 7
Cosenza.........	sereno	—	30 0	16 5
Tiriolo..........	sereno	—	21 6	11 5
Reggio Calabria..	sereno	calmo	25 0	19 0
Trapani.........	sereno	calmo	23 4	18 3
Palermo.........	sereno	calmo	27 6	13 7
Porto Empedocle..	sereno	calmo	23 5	18 5
Caltanissetta......	sereno	—	29 0	19 0
Messina.........	sereno	calmo	25 6	19 3
Catania	sereno	calmo	27 0	19 2
Siracusa	sereno	calmo	26 3	17 7
Cagliari	sereno	calmo	31 0	11 3
Sassari	sereno	—	27 1	17 9

Direttore G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*